

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	24/01/2023	Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2023	Prima Pagina	4
REPUBBLICA	24/01/2023	Prima Pagina	5
STAMPA	24/01/2023	Prima Pagina	6
ITALIA OGGI	24/01/2023	Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	24/01/2023	Prima Pagina	8
SICILIA CATANIA	24/01/2023	Prima Pagina	9
REPUBBLICA PALERMO	24/01/2023	Prima Pagina	10

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	24/01/2023	2	Industria, turismo e cantieri: cooperazione più forte con Algeri <i>Nicoletta Picchio</i>	11
SOLE 24 ORE	24/01/2023	3	Meloni: Ecco il Piano Mattei per l'Algeria Bonomi: Un ponte tra le due economie = Meloni: Italia hub energetico Ue Descalzi: serve piano strategico <i>Barbara Fiammeri</i>	13

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	24/01/2023	18	Addio all'imprenditore Gregory Bongiorno, guida di Sicindustria <i>N. Am</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	24/01/2023	11	L'addio a Gregory Bongiorno, imprenditore coraggioso <i>G. A.</i>	16

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	24/01/2023	2	Rinnovabili: investimento da 500 milioni in sicilia <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	24/01/2023	2	Consumi, nuovo crollo: in Sicilia -11,1% a dicembre <i>Michele Guccione</i>	18
SICILIA CATANIA	24/01/2023	4	Arrestato l'alias del capomafia Un fedelissimo "riservato" = Arrestato l'alias di Messina Denaro Bonafede uomo d'onore riservato <i>Mariza D'anna</i>	19
SICILIA CATANIA	24/01/2023	6	Balneari, nuovo scontro Italia-Ue <i>Alessandra Chini</i>	21
SICILIA CATANIA	24/01/2023	6	Mini-rimpasto al "ribasso" staffetta Scarpinato-Amata = Palazzo d'Orleans ufficializza lo "scambio" Scarpinato-Amata <i>Giuseppe Bianca</i>	22
SICILIA CATANIA	24/01/2023	8	Manovra, all'Ars 700 emendamenti Trombino alla Cts <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	24/01/2023	12	Invitalia: Bonus Export Digitale esteso anche alle Pmi <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	24/01/2023	12	Governo: niente riforma catasto <i>Redazione</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	24/01/2023	4	Vince Fd, si salva l'assessore del caso Cannes = Caso Cannes, Schifani cede Scarpinato resta In giunta staffetta tra gli assessori Fd <i>Claudio Reale</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	24/01/2023	5	Il ritorno dei burocrati Cuffariani in prima fila nella partita spoils system <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	24/01/2023	30	Efficientamento energetico delle case: irrichiami che l'Italia non vuol sentire <i>Giuseppe Scannella</i>	31
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	24/01/2023	1	Lo Stretto in cima all'agenda del Governo <i>Lucio D'amico</i>	32

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/01/2023	19	Sicilia, maxi piano di Aquila Clean Energy: 500 milioni per sette siti di agrifotovoltaico <i>Nino Amadore</i>	34
-------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

24-01-2023

SICILIA CATANIA	24/01/2023	3	Petrochimico di Siracusa, ora gli algerini più forti nel dopo-Lukoil <i>Massimiliano Torneo</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	24/01/2023	10	Eolico e fotovoltaico, Di Mauro: sbloccherò le autorizzazioni <i>Giapi.</i>	36
REPUBBLICA PALERMO	24/01/2023	11	La Sicilia non mangia siciliano importiamo l'80 per cento dei cibi = L'ex granaio d'Italia adesso importa il frumento canadese <i>Gioacchino Amato</i>	37

PROVINCE SICILIANE

STAMPA	24/01/2023	4	Meloni a Nordio: adesso basta = Meloni frena Nordio "Riformiamo la giustizia ma basta con gli attacchi" <i>Ilario Lombardo</i>	40
REPUBBLICA PALERMO	24/01/2023	7	Ciaccio Montalto nella Trapani preda della Piovra = Felice e indifferente La Trapani anni Ottanta che non volle la targa per Ciaccio Montalto <i>Giacomo Pilati</i>	43

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/01/2023	4	Robot ancora record L'Ucimu: ripristinare il credito d'impresa = Rush di fine anno per i robot Il mercato alla prova bonus <i>Luca Orlando</i>	46
SOLE 24 ORE	24/01/2023	4	Intervista a Gianluigi Viscardi - Con industria 4.0 una svolta epocale, ma ora al Paese servono incentivi strutturali <i>L.or</i>	48
SOLE 24 ORE	24/01/2023	5	Contratti a termine: meno vincoli sulle causali e no addizionali = Lavoro, contratti a termine meno costosi e più semplici <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	49
SOLE 24 ORE	24/01/2023	8	Fisco digitale, l'obiettivo è recuperare 9,4 miliardi = Evasione, con il Fisco digitale obiettivo recupero a 9,4 miliardi <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	51
SOLE 24 ORE	24/01/2023	17	Leonardo, partenza sprint per il 2023 Cresce l'indotto = Leonardo: ottimismo sul 2023 Nell'aerospazio 125mila addetti <i>Luca Orlando</i>	53
MATTINO	24/01/2023	6	Intervista a Mara Carfagna - Le imprese del Nord contrarie all'autonomia = Le imprese del Nord contrarie alla riforma <i>Francesco Malfetano</i>	55

€ 2 in Italia — Martedì 24 Gennaio 2023 — Anno 159°, Numero 23 — ilsolc24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



GIORNI ALL'EVENTO

Giovedì il convegno
del Sole 24 Ore

Telefisco, iscrizione
entro domani sera

È in calendario giovedì 26 gennaio
Telefisco, il convegno annuale
dedicato alle novità fiscali del 2023,
con le relazioni degli esperti e le
risposte di Entrate, Gdf e Mef.
Necessario iscriversi entro le 18 di
domani, mercoledì 25 gennaio.

BZ Rebel
Pay per you

La polizza auto
che sai
quanto paghi
ogni giorno.

Vai su berebel.it

FTSE MIB **25821,45** +0,18% | SPREAD BUND 10Y **182,00** +1,10 | BRENT DTD **90,30** +2,28% | NATURAL GAS DUTCH **67,70** +5,78% | Indici & Numeri → p. 39-43

Meloni: «Ecco il Piano Mattei per l'Algeria» Bonomi: «Un ponte tra le due economie»

Geopolitica

Vertice con il presidente
Tebboune: intese su gas,
spazio e idrogeno

Accordo tra Confindustria
e l'algerina Crea sulla
cooperazione nell'industria

La premier, Giorgia Meloni, ha presentato ieri al presidente algerino Abdelmadjid Tebboune il "Piano Mattei" per l'Africa che, «senza intenti predatori», ha l'ambizione di fare dell'Italia «la porta d'accesso, l'hub energetico d'Europa». Le vendite di gas (di cui l'Algeria è tornata ad essere il primo fornitore per l'Italia) potranno aumentare grazie ad un nuovo gasdotto che potrà trasportare anche idrogeno. Non si è parlato solo di gas ma anche di turismo, agricoltura, biomedicale e farmaceutica. In occasione della visita di Stato ad Algeri, il presidente di Confindustria Bonomi ha firmato un memorandum con l'algerina CREA, associazione di imprese pubbliche e private, per la cooperazione industriale con le aziende italiane. «Questo accordo rappresenta un ponte per favorire le relazioni economiche e sociali tra i due paesi e supportare le nostre imprese nell'espansione in Algeria», ha detto Bonomi.

Fiammeri e Picchio — a pag. 2-3

L'AD DI ENI

Descalzi: «Così Algeri
sostituirà il 50%
del gas della Russia»

Celestina Dominelli — a pag. 2



Claudio Descalzi.
Amministratore
delegato dell'Eni

L'ANALISI/1

IL RICHIAMO
A MATTEI
E IL GIOCO
DELL'ENERGIA

di Paolo Bricco
— a pag. 3

L'ANALISI/2

ITALIA HUB
DEL GAS:
ECCO I PASSI
DA FARE

di Davide Tabarelli
— a pagina 2



Alta automazione. Un sistema di produzione con forti componenti robotizzate

Successo oltre le attese
per il bond retail dell'Eni:
domanda per 10 miliardi

Collocamenti

Domanda record per il bond retail legato a obiettivi di sostenibilità con tasso al 4,3% emesso dall'Eni: oltre 10 miliardi di euro da oltre 300 mila investitori.

Dominelli — a pag. 24

LAVORO

Contratti a termine:
meno vincoli
sulle causali
e no addizionali

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

Visco sulla Bce: «Migliori
la comunicazione, diamo
messaggi troppo duri»

Politica monetaria

«Come Bce bisogna migliorare la comunicazione, stiamo dando messaggi troppo duri e spaventiamo anziché accompagnare». Lo ha detto il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. Marroni — a pag. 12

FRANCOFORTE

Lagarde conferma
la linea da falco:
«L'inflazione di
fondo sale ancora»

— a pag. 12

AEROSPAZIO

Leonardo,
partenza sprint
per il 2023
Cresce l'indotto

Luca Orlando — a pag. 22



Hi-tech. Costruzione di satelliti

NOTIZIE IN DIGITALE

Dalla nuova
app del Sole
l'informazione
con il taglio
personalizzato



— Servizio a pag. 9

Ambrosiano

ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

MARENGHI 315,00 € | STERLINE 400,00 € | KRUGERRAND 1.700,00 €

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Trustpilot
2.571
RECOMENDAZIONI VERIFICATE

PAOLO CATTIN

PANORAMA

SCENARI 2023

Strategie di pace
nell'Indo-Pacifico
Ma Seul e Tokyo
aprono all'atomica

La guerra di aggressione russa all'Ucraina ha spinto le popolazioni della regione indo-pacifica a chiedersi se esista la possibilità di una guerra aperta. Molto dipenderà dalle potenze democratiche dell'area — tra cui India, Australia, Indonesia, Giappone, Corea del Sud — e dalle loro abilità nel creare una fiducia strategica necessaria per scoraggiare eventuali aggressori. Intanto la crescente bellicosità della Corea del Nord spinge Seul e Tokyo verso la costruzione di bombe atomiche. — a pag. 15

TENSIONI UE SUI TANK

Ucraina, Lavrov: la guerra
con l'Occidente quasi reale

La guerra tra Russia e Occidente è «quasi reale» dice il ministro russo degli Esteri Lavrov. Alta tensione in Germania ed Europa sulla consegna di tank tedeschi all'Ucraina. — a pag. 11



Multiversity.
Il ceo Fabio
Vaccarone

VACCARONE

«La formazione
digitale diventa
l'ascensore
sociale»

Eugenio Bruno — a pag. 21

GRANDE DISTRIBUZIONE

Conad al cambio di vertice
Pugliese lascia la guida

Dopo 20 anni di successi Francesco Pugliese lascia la guida di Conad. Pronte alcune candidature, tra cui quella dell'attuale presidente Legacoop, Mauro Lusetti. — a pag. 20

EVASIONE

Fisco digitale, l'obiettivo
è recuperare 9,4 miliardi

Bonus edilizi e digitalizzazione delle attività saranno al centro dell'attività delle Entrate per il prossimo triennio. Obiettivo della lotta all'evasione nel 2023 è recuperare 9,4 miliardi. — a pag. 8

Salute 24

Ospedali
Outsourcing record
nella logistica

Francesca Cerati — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsolc24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 19

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Espulso Skriniar
Brutta Inter a San Siro
Si arrende all'Empoli
di **Alessandro Bocci** e **Paolo Tomaselli**
a pagina 34



Domani gratis
Cook, i menu
che «curano»
Ricette, interviste e storie
nel mensile in edicola



Neo-colonialismi

IL GRANDE GIOCO AFRICANO

di **Federico Rampini**

È il momento dell'Africa: contesa da tutti. La missione di Giorgia Meloni in Algeria avviene mentre i leader del mondo intero corteggiano questo continente da Nord a Sud. Tra le ultime visite importanti: il nuovo ministro degli Esteri cinese, quello russo, e la segretaria al Tesoro americana. L'Africa attrae per ragioni evidenti. Ha risorse naturali immense, dall'energia fossile alle rinnovabili, dai minerali all'agricoltura. Malgrado la nostra visione pauperistica e catastrofista, è un mercato in espansione. In un mondo dove la decrescita demografica è arrivata anche in Cina, è una delle aree dove la popolazione cresce ed è giovane. È una posta in gioco nella divisione del pianeta in aree d'influenza geopolitiche.

In Occidente fa scalpore l'annuncio di manovre militari congiunte tra Sudafrica, Russia e Cina. La marina militare di Putin vi manderà una nave armata di missili ipersonici dell'ultima generazione. Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha visitato Pretoria prima di proseguire verso l'Angola e il Botswana. Il governo sudafricano giustifica le manovre militari come «una componente naturale delle relazioni tra Paesi amici». Queste relazioni si sono rafforzate dall'inizio della guerra in Ucraina. Nei primi mesi dell'aggressione russa il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa invocò un ritiro unilaterale di Putin e si offrì come mediatore. Poi ci ha ripensato.

continua a pagina 24

GIANNELLI

INTERCETTAZIONI



Arrestato il geometra Andrea Bonafede «Così prestò l'identità a Messina Denaro»

L'accusa: associazione mafiosa. Ha fornito i documenti e comprato casa per la latitanza del boss

IL COVO, IL TRASLOCATORE

«La sua voce mi mise paura»

di **Fabrizio Caccia**

Lo chiamò per spostare i mobili di casa, da un covo all'altro «e se ora risento quel messaggio ho i brividi» dice il traslocatore di Campobello.

alle pagine 16 e 17

di **Giovanni Bianconi**

Andrea Bonafede, il geometra insospettabile che ha «consegnato» al boss Matteo Messina Denaro la sua identità, è stato arrestato. È accusato di associazione mafiosa. Dalle indagini della Dda è emerso che Bonafede lo ha aiutato nella cura del tumore e comprato casa. «Un affiliato riservato», scrive il giudice.

alle pagine 16 e 17

LA RIFORMA E LA POLEMICA SU NORDIO

Intercettazioni, la premier
«Non voglio lo sconto»

di **Virginia Piccolillo**

Mentre Berlusconi elogia il ministro Nordio e invoca «una giustizia giusta», la premier Meloni cerca il compromesso ma «senza lo sconto tra politica e magistratura». Sulle intercettazioni è ancora bufera.

alle pagine 2, 3 e 8

Meloni firma i progetti ad Algeri. Descalzi (Eni): liberi da Mosca nel 2024. Dalle 19 benzinai in sciopero

Gas, 5 accordi anti Russia

La Ue: nuovi aiuti militari a Kiev. Lavrov: la guerra con l'Occidente è quasi reale

Gelo Allerta in cinque regioni, maltempo per tutta la settimana



I frati della basilica di San Francesco ad Assisi giocano con la neve. Hanno postato anche un video sui social

L'Italia sotto la neve:
disagi e scuole chiuse

di **Paolo Virtuani**

Da Nord a Sud, dall'Emilia-Romagna alla Basilicata, l'Italia è stretta nella morsa del maltempo. E sarà così per tutta la settimana. Allerta in cinque regioni e per la neve restano chiuse le scuole.

a pagina 18

di **Marco Galluzzo**
Marco Imarisio
e **Andrea Nicastro**

Accordi strategici firmati ad Algeri dalla premier Meloni per «liberarsi dal gas di Mosca nel 2024». Descalzi (Eni): «Italia snodo cruciale». E intanto in Europa c'è l'accordo tra 27 Paesi per un nuovo pacchetto di aiuti all'Ucraina del valore di 500 milioni. Da Berlino partono due batterie di missili Patriot diretti in Polonia. Dura la risposta della Russia: «Il conflitto con l'Occidente è quasi reale».

da pagina 2 a pagina 6

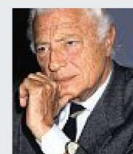
L'AMAREZZA DELLA SENATRICE

Segre, la memoria
«La gente è stufa di ebrei e Shoah»

di **Chiara Baldi**

«S» o cosa dice la gente del Giorno della Memoria: «basta con questi ebrei, che cosa noi?». Lo sfogo della senatrice Liliana Segre e il «pericolo dell'oblio».

a pagina 19

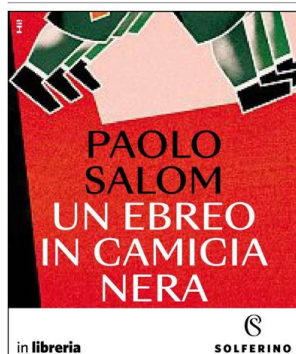
A venti anni
dalla morte

Un ricordo di Agnelli,
il monarca repubblicano

di **Ferruccio de Bortoli**

Come dice Jas Gawronski, intervistato da Aldo Cazzullo sul Corriere della Sera di domenica scorsa, Giovanni Agnelli — che fu il monarca repubblicano del Novecento, nella sua Torino sabauda — sentiva come suo pari, almeno in Italia, solo Enrico Cuccia. A suo modo anche il leggendario capo di Mediobanca era un sovrano repubblicano nell'Italia del Dopoguerra. Una sovranità dell'intelligenza e della cultura. Non solo del potere economico e finanziario.

continua a pagina 21



in libreria

SOLFERINO

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

BerlusTok

La notizia non è che Berlusconi ha collezionato cinque milioni di «mi piace» sul social dei ragazzini: tutto si può dire di quel satanaso, tranne che non sappia comunicare. La notizia è che, nel commentare il suo exploit su TikTok, Berlusconi ha detto una bugia... Oddio, a rigor di logica non è una notizia neanche che Berlusconi racconti le bugie, ma questa è troppo grossa persino per lui. Soprattutto per lui: ha infatti affermato che quei cinque milioni di «mi piace» lo gratificano solo se si trasformeranno in altrettanti voti alle prossime elezioni. Ora, può darsi che a 86 anni Berlusconi stia finalmente venendo a patti con il suo ego, ma ci riesce difficile credere a una versione così distaccata di sé stesso. Perché se c'è un essere umano che è sempre

stato ossessionato dal desiderio di piacere, quello è Berlusconi. Enzo Biagi diceva che se avesse avuto le tette avrebbe fatto anche l'annunciatrice, ma la fonte più autorevole sul suo narcisismo resta il Cavaliere medesimo. Anni fa, alla domanda su quale fosse stato il momento pubblico più intenso della sua vita, rispose: «Quella volta che, all'uscita dallo stadio dopo una vittoria, un tifoso milanista si avvicinò al finestrino della mia auto e mi urlò: Silvio, sei una bella f...».

Considerato il tipo, l'aneddoto potrebbe essere inventato, ma la dice lunga sulla sua autentica vocazione: collezionista seriale di «mi piace». Lui era già su TikTok molto prima che TikTok ci fosse. E non mi stupirei se gli sopravvivesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 23 GENNAIO IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà della idee



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 24/01/23

Edizione del: 24/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



DOWNLOAD... MARZO 2023

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Anno 48 - N° 19

Martedì 24 gennaio 2023

In Italia € 1,70

INTERCETTAZIONI

Meloni frena Nordio

La premier interviene sul giro di vite minacciato dal Guardasigilli e impone lo stop agli "scontri" con i pm antimafia. Slitta il ddl sull'autonomia regionale del ministro Calderoli. I governatori del Sud sul piede di guerra contro il progetto

Rottura tra il governo e i benzinai: da stasera lo sciopero di 48 ore

Il commento

Le ragioni dello stallo

di Stefano Folli

La questione giustizia, o se si preferisce la vicenda Nordio, è giunta a un punto delicato. Da un lato, la presidente del Consiglio difende in modo inequivocabile il suo ministro, da lei voluto e imposto. Dall'altro la riforma nel suo complesso, peraltro ancora da decifrare, rischia lo stallo. Un ministro messo sotto accusa dall'opposizione e - scenario estremo - costretto alle dimissioni, sarebbe una drammatica sconfitta per il governo. Ma un ministro che resta in sella ibernato, messo di fatto nell'impossibilità di agire, non è utile e anzi rappresenta ugualmente una perdita d'immagine per l'esecutivo. Il primo a rifiutare una simile condizione mortificante sarebbe senza dubbio Carlo Nordio. Chi ricorda l'insistenza al limite dell'ostinazione con cui Giorgia Meloni, nei giorni delle trattative con i soci della coalizione, si rifiutò di considerare altri candidati per via Arenula, non si meraviglia della sua presa di posizione delle ultime ore.

a pagina 25

«È necessario rimettere mano a un certo uso delle intercettazioni ma non c'è bisogno di alcuno scontro tra politica e magistratura». La premier Giorgia Meloni frena il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Carburanti, da stasera scatta lo sciopero di 48 ore dei benzinai.

di Amato, Bini, Frascilla, Milella, Ricciardi, Sannino e Vecchio a pagina 2 a 6

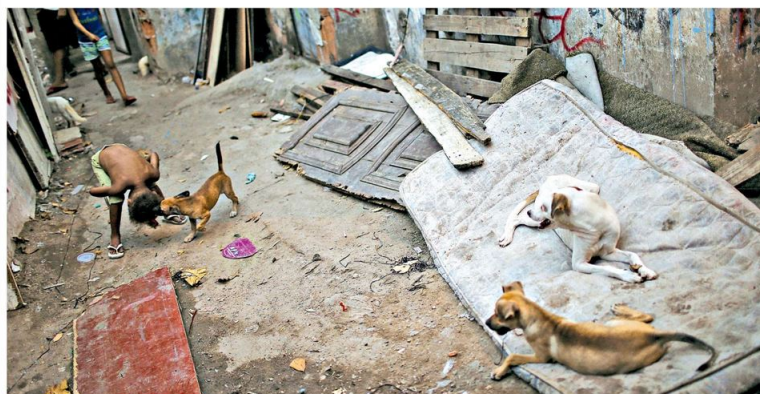


Colloquio con l'ad di Eni

Descalzi: "Vedo l'Italia come hub Ue del gas"

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco a pagina 7

Il reportage



▲ Rio de Janeiro Un bambino gioca con i cani nella favela Complexo da Maré, una delle più grandi della città

Gli ultimi schiavi del Brasile

dal nostro inviato Fabio Tonacci a pagina 13

A vent'anni dalla morte

John Elkann:

da mio nonno Gianni Agnelli la lezione della responsabilità

di Ezio Mauro



“Mi ha insegnato il valore dell'Europa, la fiducia nell'uomo e la capacità di fare una sintesi fra il bello e l'utile”

“Sulla Juventus ingiustizia evidente. Spero di cambiare il calcio insieme alle altre squadre e all'esecutivo”

alle pagine 18 e 19



Sei: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Messina Denaro



In manette il vero Bonafede "L'ombra del boss"

di Palazzolo e Ziniti a pagine 14 e 15

Verso il 27 gennaio



Segre e la Shoah che rischia di finire nell'oblio

di Augias, Crinò e Edwards a pagine 28 e 29

Il neonato morto

Via i tabù sul parto prendiamoci cura anche delle madri

di Claudia de Lillo

Camicie da notte aperte davanti, reggiseni per allattamento, coppette assorbilatte, mutande di rete monouso, assorbenti igienici post parto. Forse non tutti sanno che a volte gli ospedali consegnano alla gestante un elenco di articoli da portare con sé in una fantomatica valigetta.

a pagina 24 con i servizi di Giannoli e Marcea a pagina 16

N2

PRIME PAGINE

5



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LA STORIA

QUELLE GIORNALISTE
CHE SPAVENTANO L'IRAN
FABIANAMAGRI



La magistratura del regime degli ayatollah, citata dal portale britannico in lingua farsi, sostiene che «nessun giornalista è in prigione a causa del suo lavoro». - PAGINA 18
KIMIA GHORBANI - PAGINA 27

L'APPELLO

HALTER A NETANYAHU
"PROTEGGA ISRAELE"
MAREK HALTER



Onorevole Primo ministro Netanyahu, immagino la sua sorpresa, quando leggerà questa lettera. Poco più di 40 anni fa ne indirizzai una simile al Primo ministro di allora, Begin. - PAGINA 19



LA STAMPA

MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.23 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

A VENT'ANNI DALLA MORTE DI GIANNI AGNELLI, L'AD EXOR E PRESIDENTE DI GEDI RICORDA IL NONNO TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Elkann: "Io, l'Avvocato, mia madre e la Juve"

MASSIMO GIANNINI

Il 24 gennaio del 2003 se ne andava Gianni Agnelli. Poche altre figure, nella Storia del Paese, hanno lasciato un'impronta così profonda sul secolo che abbiamo alle spalle. E poche altre hanno indicato una rotta al secolo nuovo che stiamo vivendo. «Quando me ne sarò andato, la crescita e il consolidamento di tutto ciò che è stato costruito, alla fine dipenderà dalla qualità delle persone, e dal fatto che ci credano o no. Perché sono loro che dovranno affrontare il prossimo periodo di avversità. E sono loro il patrimonio della Fiat: i suoi uomini». Sono le parole che proprio l'Avvocato, poco prima del commiato, affidò al nipote John Elkann, cioè alla persona che



aveva scelto per traghettare nel nuovo millennio la sua dinastia, la Fiat e tutte le attività del gruppo. E così, in questo anniversario, l'amministratore delegato di Exor, in un colloquio con La Stampa e con Ezio Mauro, già direttore di Repubblica, racconta il passato e soprattutto il futuro della più importante famiglia del capitalismo italiano. Elkann parla di tutto, dall'economia globale ai giornali, da Donald Trump a Giorgia Meloni, dal rilancio di Torino alle difficoltà della Juventus. E affronta anche il doloroso conflitto con sua madre Margherita Agnelli sull'eredità dell'Avvocato.

CONTINUA A PAGINA 2

LA MEMORIA

Segre e la Shoah
"Troppa indifferenza
l'orrore va ricordato"

LILIANA SEGRE



Quando ero da un giorno sotto scorta, ero un'altra. Mi trovavo improvvisamente obbligata a stare con quattro giovanotti simpatici, ma sconosciuti.

BUSCAGLIA E MARZANO - PAGINE 22-23

IL CASO

Se pure gli Usa coprono
gli assassini di Regeni

RICCARDO LUNA

Hanno ragione i genitori di Giulio Regeni ad affermare che la collaborazione dell'Egitto è «inesistente» per le indagini relative alla morte del figlio, rapito, torturato e assassinato al Cairo ormai sette anni fa; e hanno ragione a sentirsi «insultati» per le ennesime promesse di giustizia che Al Sisi avrebbe fatto a Tajani. - PAGINA 27

LA SCUOLA

Littizzetto-Salvini
e noi prof impallinati

VIOLA ARDONE

Non so se come insegnante io sia empatica o no. Comunque non mi hanno mai impallinato, finora. O almeno non con pallini ad aria compressa, come è accaduto alla povera collega di Rovigo alcuni giorni fa. In quindici anni di insegnamento i miei studenti mi hanno trafitta eccome, a volte con uno sguardo. - PAGINA 27

LA PREMIER: NON VOGLIO SCONTRI CON I MAGISTRATI. BERLUSCONI CON IL GUARDASIGILLE: "VADA AVANTI, LO DIFENDIAMO NOI"

Meloni a Nordio: adesso basta

Intervista a Gratteri che accusa il ministro: "Tagliare le intercettazioni serve solo a bloccare le indagini"



LA GIUSTIZIA

MAIL.FINE.PENA.MAI
È CONTRO LA CARTA

GIOVANNIMARIA FLICK

Sin dal 1974 la Corte costituzionale si era posta il problema della compatibilità dell'ergastolo con la finalità prioritaria della pena di tendere alla rieducazione del condannato e la condizione di non consistere in un trattamento contrario al senso di umanità. La Corte aveva ravvisato tale compatibilità solo da quando (nel 1962) gli ergastolani erano stati ammessi alla liberazione condizionale. - PAGINA 6

DALLA UE ALTRI 500 MILIONI DI AIUTI MILITARI ALL'UCRAINA

Kiev, arrivano i Leopard

MARCO BRESOLIN E FRANCESCO GRIGNETTI



Ora Zelensky cambi copione

DOMENICO QUIRICO

Uno dei ruoli più spiacevoli e dannosi che possano capitare a un uomo politico è quello di finire per rappresentare la propria figura del passato. - PAGINE 16-17



L'ECONOMIA

Descalzi: il gas algerino
ci libererà dalla Russia

ILARIO LOMBARDO

«Occorre ragionare in termini sistemici. Come fa da sempre la Francia, dove destra e sinistra possono anche litigare su tutto, ma sui temi di interesse nazionale si uniscono, ed esiste prima il Paese». Claudio Descalzi è l'uomo che va a caccia di energia per l'Italia, nel mondo. Ad dell'Eni da quasi dieci anni, ha dovuto affrontare gli stravolgimenti imposti dalla guerra in Ucraina. - PAGINA 9

BUONGIORNO

Sì, lo so: ha ragione Antonella Viola, il vino non fa bene. Con gli anni ho smesso di bere superalcolici, dopo cena talvolta mi piaceva bere una grappa, ma l'ho abolita da un sacco di tempo. Birra poca per il colesterolo. Ho smesso presto di giocare a calcio perché il calcio fa male, mi ha causato i legamenti lassi alle caviglie e una discopatia. Ho smesso pure di andare in bicicletta dopo avere sbagliato una curva. Ho smesso di giocare a pallavolo perché mi è venuto il ginocchio del saltatore. E col tennis per il gomito del tennista. Fra l'altro fumo. Ho ridotto di molto ma fumo. Compenso con la sigaretta elettronica ma il ministro Schillaci ha detto che fa male anche quella. Con la carne rossa ho quasi chiuso: diceva il professor Veronesi che niente fa male come la carne rossa. Ma una bisteccina ogni tanto me la faccio. O un piatto

di ragù. Gli insaccati sono veleno. Buoni da morire ma, appunto, da morire. Un prosciutto qui, una mortadella là, ma con molto giudizio. Ecco, non sto al sole, che fa malissimo. Tra parentesi ho smesso anche coi social perché le farine raffinate sono il peggior veleno della storia, ho letto in un report dell'Istituto dei tumori di Milano. Il fritto non più di una volta al mese, anche meno. Mi piace parecchio il tonno, ma c'è dentro il mercurio. Ho aumentato le verdure ma ripassate in padella non si può, vero? Comunque, mi sto sforzando tantissimo. Miglioro. Sono più virtuoso ogni anno che passa. Ma non so se farò in tempo a diventare perfetto o se mi suicido prima.

Cin cin, salute

MATTIA FELTRI

Chiara Pasetti
Moi

Premio Patrizia Romei
2022

Nino Arago Editore





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 24/01/23

Edizione del:24/01/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Martedì 24 Gennaio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 20 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 41

MAURIZIO LEO AL FORUM

**La revisione
del catasto
può attendere.
E intanto sgravi
fiscali per chi
assume e rinnova
macchinari**

Bongi a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**Legge di bilancio -
La circolare
dell'Agenzia delle
entrate sulla
definizione agevolata****Soggetti Oic - La
risposta sulla
valutazione delle
commesse infrannuali****Agenzia delle entrate -
Il Piano integrato di
attività e
organizzazione****Per Schwab (Forum Davos) la proprietà privata e
la carne sono «cose insostenibili». E l'Ue si accoda**

Tino Oldani a pag. 6

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Contratti a termine più facili

*Il ministro del Lavoro Calderone, al Videoforum di ItaliaOggi, annuncia le modifiche
al decreto Dignità: stop alle causali rigide, spazio all'esperienza della contrattazione*

Meno lacci sui contratti a termine. Quindi spazio ai rinnovi con causali «che nascono dall'esperienza della contrattazione collettiva» e stop a quelle «che in sé portano a una tipizzazione di condizioni che poi sono di difficile applicazione e che sono fonte di possibile contenzioso». Le modifiche al decreto Dignità anticipate dal ministro del lavoro, Marina Calderone, al 6° Forum dei commercialisti ed esperti contabili di ItaliaOggi.

Giglio a pag. 22

POLITICA E DIFESA

**Perché Berlino
non invia
i suoi Leopard
all'Ucraina**

Giardina a pag. 13

**Vacchi (Ima): l'imprenditore moderno
non si comporta da nemico dei sindacati**

GIUSTIZIA, ASSE BERLUSCONI-3° POLO



FORZA ITALIA VIVA

E' l'Industriale 4.0: Alberto Vacchi, 59 anni a febbraio, a capo dell'azienda di famiglia, Ima, leader nel settore del packaging, sede a Ozzano (Bologna), 1,7 miliardi di fatturato, il 90% dall'estero, 6.800 dipendenti diretti e mille nella subfornitura, 53 stabilimenti nel mondo. E' stato presidente di Confindustria Emilia. Vacchi è l'Adriano Olivetti degli anni 2000. Dice: «L'idea di operare con il mondo del lavoro come controparte da cui difendersi, oggi è sbagliata. Certo, ci sono stati anni di lotte e contrapposizioni, ma oggi, pur in una contrattazione serrata, e nel rispetto dei propri interessi leciti, è possibile operare con il mondo del lavoro in piena armonia».

Carlo Valentini a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

Può sembrare arrischiato dirlo ma è la semplice verità. Se fosse dipeso solo dalla Germania, l'Ucraina sarebbe già internamente in mano a Putin. Ben prima dell'attuale rifiuto dei carri armati Leopard (poi diluito dall'autorizzazione alla Polonia di dare i suoi; ma allora perché, avendoci in parte ripensato, non li dà la Germania?) il primo aiuto fornito all'Ucraina dalla Germania alla vigilia dell'invasione russa sono stati 8 mila elmetti. Non un aiuto, ma una provocazione. Non a caso è stata la Germania della Merkel che ha confezionato il colpo energetico della Russia a danno dell'Europa intera con il gasdotto Nord Stream disprezzatamente osteggiato dagli americani che avevano visto giusto. Dietro (anche se non tanto) a questa operazione ci stava il presidente cancelliere (socialista, stavolta) Gerhard Schröder che, con compensi milionari, era diventato un dirigente di Gazprom, la società petrolifera di Mosca. Una popolare (Merkel) e l'altro socialista (Schröder), pur essendo accaniti avversari in politica (tant'è che la prima ha fatto fuori politicamente il secondo) erano stranamente uniti nel flirtare con Putin.

**GB SOFTWARE**
L'evoluzione semplice**GESTIRE
LE FATTURE
DEI CLIENTI
SENZA FATICA?
È POSSIBILE!****COLLABORAZIONE
E AUTONOMIA**

Gli utenti sono sempre **collegati in tempo reale con te e lavorano in autonomia** (fatture, preventivi, ddt...)

**UN AMBIENTE WEB
PER OGNI CLIENTE**

Attivi uno **spazio online** per ciascun cliente del tuo Studio (Azienda, Professionista, Forfettario...)

**TUTTO A
PORTATA DI MANO**

Hai anche un CRM per organizzare **appuntamenti e progetti** e una Documentale per **scambiare file**

**CONTABILITÀ
VELOCE**

Ricevi i loro documenti in **automatico**, li **contabilizzi in prima nota** con un click e alimenti bilanci e fiscali

25 fatture gratuite per ogni tuo cliente**SCOPRI IL NOSTRO SOFTWARE DI FATTURAZIONE****www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it**

*Con Atlante delle Banche 2022 a € 2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a € 9,90 in più - Con Le nuove pensioni a € 9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a € 9,90 in più



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

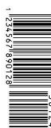
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 24/01/23

Edizione del: 24/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**Tornano
in Italia
opere d'arte
trafugate
per un valore
di 20 milioni**

FRANCESCA CHIRI pagina 13

**CATANIA****Incendio a San Leone
evacuate 9 persone**

SERVIZIO pagina I

CATANIA**Colpo in villa: preso
rapinatore pendolare**

CONCETTO MANNISI pagina III

MISTERBIANCO**Killer su commissione
via a processo d'appello**

LAURA DISTEFANO pagina XXI

TAORMINA**Esplosione in casa
anziana in ospedale**

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 23 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Meloni non cede i benzinai vanno allo sciopero

**Braccio di ferro. Impianti chiusi da stasera
fino a giovedì, esposti Codacons nelle Procure**

Da Algeri la premier Giorgia Meloni difende il decreto sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti e i benzinai confermano lo sciopero dalle 19 di stasera fino alla stessa ora di giovedì. Le associazioni dei consumatori presentano esposti alla magistratura e alla Commissione di garanzia sugli scioperi.

STEFANIA DE FRANCESCO pagina 2

INDIGESTO

Caro carburanti:
era dai tempi di Berlusconi
che la pompa non godeva
di questa attenzione
nel dibattito politico.

Francesco Fede

www.prugna.net

SCHIFANI UFFICIALIZZA LO SCAMBIO DI DELEGHE

Mini-rimpasto al "ribasso" staffetta Scarpinato-Amata

AGRICOLTURA**Psr, nuovo bando
per le imprese
la Regione stanziava
fino a 150 milioni**

SERVIZIO pagina 8

L'assessore Elvira Amata prende il Turismo e "scambia" i Beni culturali con Francesco Scarpinato, che resta comunque nella giunta regionale. Il caso Cannes, dunque, determina il primo mini-rimpasto dell'esecutivo regionale con il governatore Renato Schifani che evita di rompere gli equilibri mantenendo l'intesa sancita dall'incontro romano con il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Ma le opposizioni: «È il gioco delle tre carte».

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

L'INCHIESTA SULLA LATITANZA DI MESSINA DENARO

Arrestato l'alias del capomafia «Un fedelissimo "riservato"»

MARIZA D'ANNA pagina 4



CATTIVI MAESTRI

**«Messinadenaromania» sul web e l'outfit del boss diventa di moda
L'esperto: «Nessuna emulazione, ma frattura tra etica ed estetica»**

OTTAVIO CAPPELLANI, GIOVANNI FRANCO, YVONNE MALFA pagina 5

L'OMICIDIO DI VALENTINA GIUNTA

Catania, uccise la mamma figlio condannato a 16 anni

LAURA DISTEFANO pagina 8

**DIRETTI VERSO UN FUTURO GREEN
CON I NOSTRI MEZZI ELETTRICI
A ZERO EMISSIONI DI CO₂**



SERVIZIO pagina III



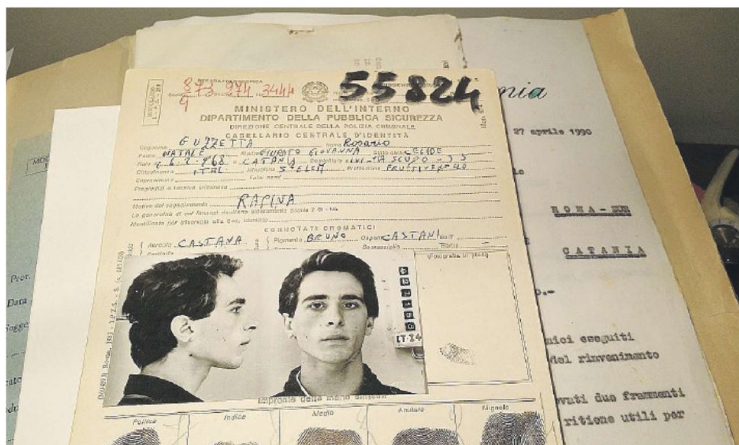
SERVIZIO pagina X

SALVO SIDOTI pagina X



MAURO ROMANO pagina XIV

CONCETTO MANNISI pagina II



SERVIZIO pagina III

ANTONIO CARRECA pagina XII

I vigili del fuoco, che al loro ar-

L'appartamento interessato dall'incendio, ma anche quello soprastante, sono stati dichiarati inagibili fino a più accurate verifiche, che saranno eseguite nelle ore a venire dagli stessi vigili del fuoco. Per i quali le cause dell'incendio potrebbero essere accidentali e, verosimilmente, di natura elettrica.



Un incidente stradale, che soltanto per mera fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato ieri pomeriggio alla Zona industriale, all'altezza della rotonda che si trova vicino il centro Ikea a ridosso della Tangenziale. Un camion con rimorchio è andato fuori asse e si è adagiato su un fianco. Il conducente del mezzo non ha riportato ferite, ma ha vissuto qualche momento di difficoltà emotiva. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del Distaccamento di Paternò, che hanno lavorato a lungo per riportare in asse il bisonte della strada. Inutile dire che non sono mancate le conseguenze per il traffico in zona.



Nelle foto dei vigili del fuoco due distinte fasi dell'incendio



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

PALERMO

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 24/01/23

Edizione del: 24/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Martedì
24 gennaio 2023

L'eduzione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica Palermo

LUXURY HOSPITALITY ACADEMY
SICILY
ALTA FORMAZIONE
Tel. 3760489698

Vince Fdl, si salva l'assessore del caso Cannes

Ok di Schifani allo scambio: Scarpinato va ai Beni culturali, Amata al Turismo. Burocrazia, cuffariani in ascesa

Dopo il caso Cannes Renato Schifani cede a Fratelli d'Italia e non rimuove l'assessore al Turismo Francesco Scarpinato: arriva solo lo scambio di deleghe fra quest'ultimo e la titolare dei Beni culturali Elvira Amata. La giunta prepara la rotazione dei dirigenti generali: in vista il ritorno in auge dei cuffariani, da Vincenzo Falgares a Patrizia Valenti, passando per il capo di gabinetto degli Enti locali Salvatore Taormina. Da sciogliere il nodo dei dirigenti in sella da più di 5 anni.

di **Claudio Reale** • alle pagine 4 e 5



▲ **Giro di valzer** Renato Schifani con Elvira Amata, neo-assessore al Turismo

Verso il congresso Pd

Bonaccini a Palermo
"Tagli alla sanità
e autonomia differenziata
penalizzano il Sud"

di **Giulio Spica**
• a pagina 4

EMERGENZA LAVORO

La corsa a 300 posti di spazzino pure laureati fra i 13mila aspiranti

Il boom di domande al concorso spinge la Rap a prorogare la scadenza per partecipare alle selezioni. Bilancio del piano di pulizia straordinaria: via 8mila tonnellate di rifiuti, ma rispuntano le discariche

L'allarme

Pronto soccorso
come ring
Dopo l'anno nero
torna la vigilanza
della polizia

• a pagina 8

Boom di domande per diventare operatore ecologico a tempo indeterminato. Alla Rap, che ha bandito un concorso per 306 posti, sono già arrivate quasi 13mila istanze. E il numero è destinato a crescere, visto che c'è ancora un mese di tempo per farsi avanti. La grande fetta degli aspiranti netturbini è di persone con la licenza media, requisito essenziale, ma ci sono anche tanti concorrenti con il diploma di scuola superiore o addirittura la laurea. Intanto si è concluso il Piano di pulizia straordinaria partito in città a settembre: strade ancora pulite, ma erba di nuovo alta sui marciapiedi e nelle aiuole. E resta la grana delle discariche abusive.

di **Claudia Brunetto**
• alle pagine 2 e 3



Il dossier

La Sicilia non mangia siciliano
importiamo l'80 per cento dei cibi

di **Gioacchino Amato**
• a pagina 11

L'intervista

**Il Gran maestro
ribelle**
"Quelle logge
piene di boss"

di **Alessia Candito**



«Che nella rete di Messina Denaro emerge la massoneria non mi stupisce». Parla l'ex Gran maestro del Gai Giuliano Di Bernardo che negli anni '90 denunciò infiltrazioni mafiose nelle logge del Trapanese: «Mi consigliarono di non andare a Campobello». Stragi? «Alcuni massoni coinvolti».

• a pagina 6

L'anniversario

Ciccio Montalto
nella Trapani
preda della Piovra



▲ **In famiglia** Ciccio Montalto

di **Giacomo Pilati**
• a pagina 7

Il libro

Gli ebrei nell'Isola
Racconti
di vite interrotte

Microstorie di uomini e donne, la cui comune origine ebraica traccia il percorso storico, politico, sociale e culturale in Sicilia dall'Unità a oggi. Un percorso che passa per le leggi razziali a causa delle quali, tra la fine del 1938 e l'inizio del 1939, gli ebrei furono costretti a lasciare l'Isola perché impossibilitati a lavorare o studiare. Storie raccontate da Alessandro Hoffmann, professore universitario e studioso degli ebrei in Sicilia, nel libro "La pupa di Zabban".

di **Paola Pottino** • a pagina 12

LUXURY HOSPITALITY ACADEMY
SICILY

Il lusso oltre le apparenze

Scegli la **formazione** Italian Luxury Hospitality Academy e inizia la tua **carriera** nel mondo dell'ospitalità di lusso.

Sostieni un colloquio conoscitivo

Tel. 3760489698
accademia@itlha.com





Industria, turismo e cantieri: cooperazione più forte con Algeri

Non solo gas. Il presidente di Confindustria Bonomi ha firmato un accordo con Crea, il Consiglio di rinnovamento economico algerino: farmaceutica, agroalimentare, costruzioni i settori in primo piano

Nicoletta Picchio

Relazioni ad ampio raggio, che non si fermano all'energia, ma puntano ad aumentare i rapporti economici tra il sistema industriale italiano e l'Algeria in molti altri settori innovativi, dalla farmaceutica all'agroalimentare, alla cosmetica, al turismo e alla meccanica, oltre che edilizia e infrastrutture, con l'obiettivo di creare un ponte tra il nostro paese e l'Algeria, in chiave economica, sociale e geopolitica.

Le imprese sono protagoniste di questa nuova centralità del Mediterraneo, come dimostra la presenza ad Algeri del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in occasione della prima visita ufficiale del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in Algeria.

Bonomi ha firmato ieri mattina un Memorandum di intesa con CREA-Consiglio di Rinnovamento Economico Algerino (una nuova organizzazione imprenditoriale algerina, riunisce imprese private e pubbliche) che prevede una partnership strategica per favorire la cooperazione industriale tra le aziende italiane e algerine. «Questo accordo rappresenta un ponte per favorire le relazioni economiche e sociali tra i due paesi e supportare le nostre imprese nell'espansione della propria rete in Algeria», è stato il commento di Bonomi dopo la firma dell'intesa. Ma la firma va anche oltre: «la sinergia tra

le due comunità imprenditoriali può dare un contributo decisivo per lo sviluppo di relazioni economiche tra Europa, Italia, Algeria, le sponde del Mediterraneo e la più vasta area dell'Africa subsahariana». Si tratta di mercati, ha sottolineato Bonomi, che «da sempre Confindustria ritiene prioritari».

L'intesa con CREA e con gli altri partner locali apre «nuove opportunità di collaborazione in diversi settori che spaziano dall'agroalimentare al farmaceutico, dalla cosmetica al turismo, dall'edilizia alla meccanica, dalle infrastrutture alle costruzioni, con attenzione anche alla ricerca e sviluppo ed alla formazione tecnica di capitale umano». Una collaborazione quindi ad ampio raggio e Bonomi mette in evidenza: «la nostra strategia mira a promuovere partnership in cui il sistema industriale italiano può esprimere tutte le sue potenzialità nel contesto della diversificazione economica algerina, che prevede ampi margini per una penetrazione più radicata dal nostro made in Italy e delle sue filiere produttive». Il governo di Algeri, come è emerso in questi giorni durante la visita italiana, vuole imprimere un cambiamento alla propria economia, finora legata in modo prioritario all'energia. In questo cambiamento il nostro paese e il suo sistema imprenditoriale hanno grandi opportunità:

«l'Algeria vede nell'Italia anche un modello di riferimento per lo sviluppo delle piccole e medie imprese». E «non solo per quanto riguarda le aziende attive nei settori tradizionali, ma anche di realtà più innovative, alla ricerca di potenziali partnership e opportunità condivise nell'ambito di due sistemi produttivi complementari, con molte affinità».

Inumeri testimoniano le ampie potenzialità di collaborazione: nei primi dieci mesi del 2022, spiega una nota di Confindustria, l'interscambio commerciale Italia-Algeria è cresciuto di circa il 160%, grazie anche al significativo aumento delle importazioni italiane di gas. Grazie proprio alle risorse che l'Algeria ottiene dall'export di idrocarburi il governo riuscirà a finanziare, come è nelle sue intenzioni, una serie di ambizioni progetti di diversificazione economica, che renderanno accessibili nuovi settori per esportatori e investitori italiani. Per andare in questa direzione il parlamento algerino ha già varato un nuovo Codice sugli investimenti esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori chiave in Algeria e le opportunità per le imprese italiane

Agroalimentare

È il primo settore industriale in Algeria, ad esclusione degli idrocarburi, con il 40% del pil industriale. I volumi sono cresciuti, per la domanda in aumento, specie per i prodotti di buona qualità e biologici, che rispettano gli standard internazionali. Molte filiere, dai cereali, ortofrutta, carne, bevande, panetteria e pasticceria, hanno bisogno di attrezzature, materie prime e know how. Tra le aziende italiane è già presente Inalca, del Gruppo Cremonini (carne e catena del freddo).

Farmaceutico

È tra i settori più dinamici dell'Africa Meridionale, con 765 ospedali pubblici e privati, 80 laboratori, 250 distributori di prodotti farmaceutici e attrezzature sanitarie. Ci sono 180 stabilimenti di produzione. La produzione nazionale copre il 66% del fabbisogno. Per l'Italia ci possono essere molte opportunità perché la gran parte delle industrie algerine ha macchinari e linee di produzione italiane, è in via di realizzazione un centro di ricerca e sviluppo di farmaci generici presso il polo farmaceutico di Sidi Abdellah

Macchinari

Il primo comparto italiano per le vendite in Algeria è rappresentato dai macchinari e apparecchi che rappresentano quasi un quarto del totale dei prodotti manifatturieri esportati nei primi dieci mesi del 2022, 22,8% (lo 0,5 rispetto al totale mondo). Le quote di mercato italiane potrebbero aumentare molto anche per il processo di sviluppo tecnologico del paese che dovrà dotarsi di beni strumentali per l'adeguamento tecnologico.

Costruzioni e turismo

Il governo algerino ha, dal 2020, un programma per rilanciare le infrastrutture e l'edilizia abitativa nel giro di 5 anni. L'edilizia è cresciuta oltre il 4% all'anno negli ultimi 5 anni, eccetto il 2019. Il programma statale prevede 300 mila alloggi all'anno fino al 2024, riabilitazione di 2 milioni di unità nelle grandi città, 5 nuove città, un nuovo porto, 26 nuovi ospedali. Per il turismo 1.600 progetti alberghieri, di cui 500 in costruzione. Si vuol migliorare la rete stradale. In Algeria sono presenti imprese italiane tra cui Webuild.



Peso: 38%



Meloni: «Ecco il Piano Mattei per l'Algeria» Bonomi: «Un ponte tra le due economie»

Geopolitica

Vertice con il presidente
Tebboune: intese su gas,
spazio e idrogeno
Accordo tra Confindustria
e l'algerina Crea sulla
cooperazione nell'industria

La premier, Giorgia Meloni, ha presentato ieri al presidente algerino Abdelmadjid Tebboune il "Piano Mattei" per l'Africa che, «senza intenti predatori», ha l'ambizione di fare dell'Italia «la porta d'accesso, l'hub energetico d'Europa». Le vendite di gas (di cui l'Algeria è tornata ad essere il primo fornitore per l'Italia) potranno aumentare grazie ad un nuovo gasdotto che potrà trasportare anche idrogeno. Non si è parlato solo di

gas ma anche di tic, turismo, agroalimentare, biomedicale e farmaceutica. In occasione della visita di Stato ad Algeri, il presidente di Confindustria Bonomi ha firmato un memorandum con l'algerina CREA, associazione di imprese pubbliche e private, per la cooperazione industriale con le aziende italiane. «Questo accordo rappresenta un ponte per favorire le relazioni economiche e sociali tra i

due paesi e supportare le nostre imprese nell'espansione in Algeria», ha detto Bonomi.

Fiammeri e Picchio — a pag. 2-3

Meloni: Italia hub energetico Ue Descalzi: serve piano strategico

Africa. La premier incontra il presidente Tebboune e lancia il Piano Mattei. Intese su gas, idrogeno e spazio. Presto visita in Libia. L'ad Eni: «Serve visione del Paese condivisa per superare i colli di bottiglia»

Barbara Fiammeri

Dal nostro inviato

ALGERI

Nonostante la pioggia e il cappotto bianco, alla visita del giardino dedicata a Enrico Mattei per il suo impegno «a favore dell'indipendenza del popolo algerino e del completamento della sua sovranità», Giorgia Meloni non ha voluto rinunciare. Non poteva essere altrimenti. Proprio al fondatore dell'Eni la premier ha intitolato il suo «Piano per l'Africa» portato ieri all'attenzione del presidente algerino Abdelmadjid Tebboune. Un piano con il quale il Governo ha l'ambizione di trasformare l'Italia «nella porta di accesso, nell'hub energetico d'Europa». Per riuscirci però non basta aumentare le forniture di gas, sia pure sempre più copiose dall'Algeria, divenuta dallo scorso anno il nostro principale fornitore, e dagli altri Paesi africani con i

quali - Libia in primis - la presidente del Consiglio sta organizzando le prossime «imminenti» trasferte.

«Serve un piano strategico», una «visione condivisa» che non dipende dal colore dei governi che si alternano alla guida del Paese ma esclusivamente dall'«interesse nazionale», dice l'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi in attesa di sottoscrivere due nuove intese con Sonatrach, la compagnia di Stato algerina, con la quale, oltre a un'ulteriore potenziamento delle forniture di gas anche attraverso la realizzazione di un nuovo gasdotto funzionale anche per l'idrogeno, si stanno programmando investimenti per ridurre le emissioni di gas serra negli impianti produttivi. Investimenti che si aggiungono a quelli delle singole imprese italiane sempre più interessate all'interscambio con l'Algeria. Lo dimostra l'accordo siglato sempre ieri ad Algeri dal presidente di

Confindustria, Carlo Bonomi, e dal suo omologo algerino Kamel Moula alla guida della Crea. Sulla stessa scia va letta anche l'intesa tra le Agenzie spaziali dei due Paesi.

Il rapporto con Algeri si va dunque intensificando. E la direzione è proprio quella indicata dal Piano Mattei che si poggia - sottolinea la premier - sulla «reciprocità» e su un atteggiamento «non predatorio» da parte dell'Italia e in prospettiva - confida -



Peso: 1-11%, 3-36%

dell'Europa. Meloni conta infatti sulla forza di un «governo di legislatura» anche per il confronto con i partner a Bruxelles dove il tema è stato già posto da tempo.

Al termine del bilaterale con Tebboune la premier ricorda che in questi giorni cade il ventennale del Trattato di amicizia e buon vicinato sottoscritto nel 2003. Da allora di strada ne è stata fatta. Anche proprio grazie ad Eni. Un percorso che ha consentito di sostituire in meno di un anno gran parte delle forniture di gas provenienti da Mosca. La Russia era infatti la principale fonte di approvvigionamento non solo per l'Italia ma per l'Europa, che con la crisi innescata dalla guerra in Ucraina ha svelato la sua debolezza: l'assenza di un piano di sicurezza energetica che hanno invece gli Stati Uniti, la Russia e anche la Cina. Descalzi usa una metafora efficace: «È come avere una Ferrari senza benzina». Ora che a rifornirla non può più essere la Russia e che quanto arriva dalla Norvegia è insufficiente bisogna cercare altrove il carburante, a Sud, in Africa. «L'Italia dal punto di vista geografico e logistico è ben messa, so-

prattutto con il Nord Africa. Siamo gli unici ad avere una connessione con l'Algeria con capacità di pipeline da 36 miliardi che è ancora sottoutilizzata,

la connessione con Libia che vale 12-14 miliardi che può salire, Egitto con Lng e poi Mozambico, Angola, Nigeria», ragiona l'amministratore delegato di Eni in attesa della conclusione del faccia a faccia tra Meloni e Tebboune. Tuttavia non basta. Per realizzare l'obiettivo del «Piano Mattei» presentato dalla premier occorre eliminare quei «colli di bottiglia» che già ora impediscono di sfruttare tutto il potenziale a disposizione. Descalzi cita esplicitamente la strozzatura tra Campania, Abruzzo e Molise. Il faro è puntato anzitutto su Sulmona che impedisce al gas di salire a Nord, là dove è maggiore la concentrazione di aziende e quindi il bisogno di approvvigionamento. «Snam ha lanciato un piano di espansione che deve essere approvato da Arera, c'è una consultazione in corso ma è una delle cose più necessarie», segnala Descalzi.

La preoccupazione è oggettiva visto quanto è successo in passato per la Tap

e in tempi recenti per il nuovo rigassificatore di Piombino che assieme a Ravenna dovrebbe contribuire almeno per il momento a superare il collo di bottiglia al Sud. Il Piano Mattei caro a Meloni passa soprattutto da qui, dalla capacità di riuscire a superare veti e timori. Anche quelli del proprio elettorato. Chissà che la premier non ci pensi mentre rientra a Roma dove l'attende lo sciopero dei benzinai e lo scontro nella maggioranza sulla giustizia su cui ieri è stata costretta a tornare nel faccia a faccia finale con i cronisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Descalzi: «La Ue senza un piano di sicurezza energetica come quelli di Usa, Russia e Cina è come una Ferrari senza benzina»

LO SCIOPERO DALLE 19 DI QUESTA SERA

«Sulla benzina non si torna indietro»

«Li abbiamo convocati già due volte, il governo non ha mai immaginato provvedimenti per additare i benzinai ma per riconoscere il valore dei tanti onesti. Poi la media del prezzo non diceva che erano alle stelle. Sono state molto poche le speculazioni. Ma non potevamo tornare indietro su un provvedimento che è giusto, pubblicare il

prezzo medio è di buon senso. Su altro siamo andati incontro. Nessuno vuole colpire la categoria». Così la premier Giorgia Meloni, nel giorno in cui Faib, Fegica e Figisc-Anisa confermano da oggi alle 19 sulla rete ordinaria e dalle 22 sulle autostrade lo sciopero dei distributori di carburanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Ad Algeri. La premier Giorgia Meloni, con il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune



Peso: 1-11%, 3-36%

Addio all'imprenditore Gregory Bongiorno, guida di Sicindustria

Capitani d'industria
Scomparso per un arresto
cardiaco amministratore
delegato dell'Agesp

CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Era un costruttore di futuro con un cantiere sempre aperto e tanti progetti da realizzare. Gregory Bongiorno, il presidente di Sicindustria, morto per un arresto cardiaco domenica scorsa, aveva negli occhi il guizzo di chi sa guardare lontano. Avrebbe compiuto 48 anni l'8 febbraio, lascia la moglie Annalisa e i due figli Sofia e Vincenzo.

Negli ultimi giorni, bloccato dall'influenza a casa a Castellammare del Golfo in provincia di Trapani, si sentiva come un leone in gabbia. Non era abituato al riposo: divideva il suo tempo tra il lavoro di rappresentanza di Sicindustria (la maggiore associazione di territorio del sistema confindustriale siciliano), in un'opera di rilancio del sistema associativo delle imprese dell'isola, e la Agesp, l'azienda specializzata nella raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ereditata dai genitori che lui da amministratore delegato aveva profondamente rinnovato e

fatto crescere. Questa è l'azienda che lui lascia: la Agesp, fondata nel 1971, lavora oggi in Sicilia, nella provincia di Asti, in Piemonte, Emilia Romagna, Liguria e Sardegna. Ha avuto come clienti oltre 60 enti pubblici e più di 250 aziende private, dà lavoro a 350 persone, dispone di 400 automezzi.

Laureato in Economia aziendale all'Università Cattaneo di Castellanza, Bongiorno è stato un imprenditore che aveva dimostrato di avere una visione di sviluppo nella legalità prima da presidente di Confindustria Trapani e dal 2021 da presidente di Sicindustria, oltre che componente del Comitato credito e finanza di Confindustria nazionale e vicepresidente vicario di Confindustria Cisambiente. «Imprenditore e persona dal grande valore umano ed espressione autentica dei valori confederali» è il ricordo di Confindustria, il cui presidente Carlo Bonomi parteciperà oggi ai funerali che si terranno alle 15 nella Chiesa Madre di Castellammare del Golfo

ufficiati dal vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli. Non bastano le parole per ricordare l'impegno di Gregory Bongiorno. La legalità e la lotta alla mafia, vissuta sulla sua pelle: nel 2013 ha denunciato il racket delle estorsioni e ha fatto condannare gli aguzzini. E su questo fronte era in cantiere una iniziativa pubblica da tenere proprio a febbraio. E in parallelo c'era l'impegno a costruire un contesto per trattenere in Sicilia i giovani: i contatti con l'università, gli accordi, i progetti. Perché Gregory immaginava una Sicilia moderna e libera dal malaffare. Un terreno fertile per giovani brillanti e intelligenti. Come lo è stato lui.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A capo della maggiore
Associazione
di territorio del sistema
confindustriale
siciliano**



Peso: 13%

I funerali a Castellammare del Golfo

L'addio a Gregory Bongiorno, imprenditore coraggio

Castellammare del Golfo oggi si ferma per i funerali di Gregory Bongiorno, il presidente di Sicindustria morto improvvisamente domenica a 47 anni per un infarto. Le esequie si svolgeranno alle 15 alla Chiesa Madre del comune trapanese dove Bongiorno viveva con la moglie e due figli e dove aveva sede la Age-sp, azienda del settore rifiuti con 350 dipendenti che guidava da amministratore delegato. Ad officiare il rito sarà il vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli. Il sindaco di Castellammare, Nicolò Rizzo, ha proclamato il lutto cittadino. Bandiere a mezz'asta a palazzo Crociferi e uffici comunali chiusi nel pomeriggio, i negozi abbasseranno le saracinesche durante i funerali.

Bongiorno dal 2021 era alla guida di Sicindustria, l'associazione che raccoglie gli imprenditori aderenti a Confindustria in 7 province sicilia-

ne dopo essere stato a capo di Confindustria Trapani. Faceva parte del Comitato credito e finanza di Confindustria nazionale. Avrebbe compiuto 48 anni il prossimo 8 febbraio. Laureato in Economia aziendale e appassionato di basket, fra gli altri incarichi è stato consigliere di amministrazione della Banca don Rizzo.

Decine i messaggi di cordoglio, da quello del presidente della Regione, Renato Schifani a quello del presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese. E poi da politici, sindacati, i costruttori dell'Ance, i sindaci dell'Anci e Legambiente. Tutti lo descrivono come un imprenditore capace e concreto ma sempre aperto al confronto e al dialogo. Nel 2013 denunciò i suoi estoritori e li fece arrestare, come ricorda in una nota AddioPizzo: «Un imprenditore perbene che in un perio-

do e in un contesto nel quale era tutt'altro che scontato ha trovato la forza e il coraggio di opporsi al racket delle estorsioni. Abbiamo ancora presente e non dimenticheremo il momento in cui Gregory verbalizzò le estorsioni subite e soprattutto la sobrietà con cui affrontò il percorso di denuncia, rifuggendo da ribalze e rappresentazioni eroico mediatiche». «Ti saremo sempre grati – si legge nel sito Facebook di Sicindustria – per il tuo senso di responsabilità, per il tuo rigore, per la tua lealtà, per la tua correttezza. Ciao Presidente». – g. a.

**▲ Scomparso**

Gregory Bongiorno, morto improvvisamente domenica



Peso: 19%

Terna. Il prezzo è sceso di 27 euro a MWh. Ma le Pmi chiudono per il caro-bollette Consumi, nuovo crollo: in Sicilia -11,1% a dicembre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Nonostante l'assorbimento ininterrotto delle raffinerie e delle aziende energivore, prosegue il crollo dei consumi di elettricità, in Sicilia più che nel resto del Paese. E questo avviene, secondo Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo, perché non solo le famiglie, ma soprattutto le piccole e medie imprese riducono l'attività o chiudono perché non ce la fanno più a sostenere i costi delle bollette.

A consolidare quella che purtroppo è ormai una certezza sono i dati mensili di Terna, la società che gestisce la rete nazionale di trasmissione dell'energia. Dopo il -9% di novembre, nell'Isola il calo dei consumi a dicembre è stato del -11,1% rispetto a dicembre 2021. Vero è che a novembre la domanda era stata di 1.378 GWh e che a dicembre, mese di Natale, feste e più freddo, è salita a 1.493, ma è pur vero che a dicembre 2021, che era ancora un anno di restrizioni per Covid, i consumi in Sicilia erano stati per 1.679 GWh. Analizzando solo il periodo gennaio-dicembre 2022, invece, Terna rileva un calo di appena l'1%, e questo perché fino ad agosto l'andamento dei prezzi dell'energia era stato ancora sostenibile.

In Sicilia il forte calo dei consumi ha avuto

effetti favorevoli all'utenza riguardo al prezzo di vendita all'ingrosso. Infatti, se il Prezzo unico nazionale medio a dicembre è stato di 294,9 euro a MWh, nell'Isola è stato di 267,6, con un differenziale di -27,3 euro. E c'è stato un calo di prezzo di 16,4 euro anche rispetto al Pun del 2021. In generale, osserva Terna, il differenziale di prezzo è stato mediamente di 22,3 euro in meno rispetto al resto del Paese, mentre il costo è salito mediamente di 2,8 euro a MWh rispetto a dicembre 2021.

Situazione simile a livello nazionale, dove il calo dei consumi è stato del -9,1% a dicembre 2022 rispetto a dicembre 2021, e in ribasso pure rispetto a dicembre 2020 (-3,6%), mentre da gennaio a dicembre dello scorso anno, per le medesime ragioni di consumi a due velocità nell'anno, la contrazione della domanda è stata solo dell'1%.

In Sicilia i consumi di energia sono crollati dell'11,1% a dicembre, secondo i dati di Terna



Peso: 20%

L'INCHIESTA SULLA LATITANZA DI MESSINA DENARO

Arrestato l'alias del capomafia «Un fedelissimo “riservato”»

MARIZA D'ANNA pagina 4



Arrestato l'alias di Messina Denaro «Bonafede uomo d'onore riservato»

L'inchiesta. Il geometra incensurato (ma nipote di un boss) è accusato di associazione mafiosa. Il gip: «Ha ceduto consapevolmente la sua identità, una condotta sistematica e non episodica»

MARIZA D'ANNA

CAMPOBELLO DI MAZARA. In carcere Matteo Messina Denaro e in carcere, a una settimana esatta dal suo arresto, anche il suo ultimo alias, il geometra Andrea Bonafede, di cui il latitante aveva preso documenti e tessera sanitaria con i quali aveva potuto accedere al servizio sanitario nazionale per curare una grave forma di tumore.

Nel tardo pomeriggio di ieri i carabinieri hanno arrestato Bonafede nella villetta estiva di Tre Fontane, di proprietà della sorella Angela. Era da solo, non ha pronunciato una sola parola, ed è stato condotto al Comando provinciale di Trapani per l'interrogatorio. Bonafede è accusato di associazione mafiosa per aver fornito tutti gli elementi utili alla “sopravvivenza” di Messina Denaro. Oltre ai documenti, come ha ammesso, aveva acquistato la casa di Campobello di Mazara in cui Messina Denaro ha trascorso l'ultimo periodo della latitanza; poi gli aveva fornito un bancomat per effettuare le spese quotidiane ma aveva sotto suo nome acquistato in una

concessionaria di Palermo, una Giulietta a disposizione del boss, così come la Fiat 500 (acquistata nel 2020) poi data in permuta per la nuova auto. Il titolare del concessionario ha riconosciuto il cliente dai media e ha confermato agli investigatori l'acquisto, che sarebbe stato fatto con un bonifico.

Quello che emerge dall'ordinanza carte del gip Alfredo Montaldo che ha convalidato l'arresto, è che Bonafede risulterebbe «uomo d'onore riservato». Una condotta «sistematica e non episodica». Nella misura cautelare il gip scrive che «ha consapevolmente fornito» al boss, «per oltre due anni, ogni strumento necessario per svolgere le proprie funzioni direttive: identità riservata, un 'covò sicuro, mezzi di locomozione da utilizzare per spostarsi in piena autonomia». Insomma, «si è in presenza, sia pure in termini di gravità indiziaria di un'affiliazione verosimilmente riservata di Bonafede per volontà del Messina Denaro». Una persona di totale fiducia che avrebbe potuto garantirgli la latitanza vicino alla sua città natale per lunghi quattro anni, pur cambiando abitazione ogni sei mesi circa. Il gip, che ha

accolto la richiesta di arresto del pm della Dda, Piero Padova, ha sottolineato che Bonafede, pur essendo ufficialmente un geometra incensurato, «ha un'estrazione familiare compatibile con il ruolo di partecipe dell'associazione mafiosa dal momento che è nipote (figlio del fratello) di Leonardo Bonafede, già reggente della famiglia mafiosa di Campobello di Mazara che ha protetto, quanto meno negli ultimi anni, la latitanza di Messina Denaro Matteo consentendogli di svolgere appieno il ruolo di capo indiscusso della consorte di Cosa nostra nella provincia di Trapani».

Dai particolari che emergono dall'indagine che ogni giorno aggiunge un tassello il legame tra i due si è rivelato indispensabile per il latitante. Ma Bonafede, già prima dell'arresto aveva cercato di minimizzare il suo ruolo. Aveva sostenuto di aver visto il boss due volte e solo di recente. Il gip invece



Peso: 1-5%, 4-58%

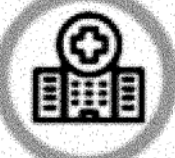
scrive che «Messina Denaro ebbe a usare l'identità fornitagli da Bonafede (se non dal mese di luglio 2020 quando ebbe ad acquistare, un'auto) certamente già in occasione del primo intervento chirurgico subito il 13 novembre 2020». Invece Bonafede aveva riferito agli inquirenti di avere incontrato l'ex latitante solo nel 2022. E infatti il gip ribadisce che «la difesa minimizzatrice tentata dal Bonafede allorché è stato sentito subito dopo l'arresto di Messina Denaro (il 16 gennaio 2023) è stata già documentalmente e quindi inconfutabilmente smentita dagli accertamenti investigativi che l'hanno seguita». Infatti, «non è minimamente credibile», ha proseguito

che ha osservato «che il latitante notoriamente più pericoloso e più ricercato d'Italia, che pure, come dimostrato dalle innumerevoli indagini finalizzate alla sua cattura ha potuto sempre disporre di un'attentissima ed ampia cerchia di soggetti che gli hanno consentito di proseguire la sua latitanza e nel contempo le sue attività di direzione dell'associazione mafiosa Cosa nostra quanto meno nella provincia di Trapani, si sia affidato ad un soggetto occasionalmente incontrato, non affiliato e che non vedeva da moltissimi anni, per coprire la sua identità». Non è verosimile nei fatti. «L'esperienza dell'arresto dei più importanti latitanti di Cosa Nostra -

spiega il giudice - insegna che i soggetti di vertice tendono ad escludere dalla conoscenza del covo ove da latitanti si rifugiano persino la gran parte degli associati mafiosi, limitando tale conoscenza ad una cerchia più ristretta e più fedele di coassociati».

I PRESUNTI COMPLICI DEL BOSS

Chi avrebbe aiutato Matteo Messina Denaro

 ANDREA BONAFEDÉ Accusato di aver prestato la sua identità al capomafia; avrebbe acquistato la casa di Campobello di Mazara con i soldi del boss	 ALFONSO TUMBARELLO Medico di base, già consigliere provinciale, che ha rilasciato ricette ai due Bonafede	 GIANNI LUPINO Commerciante di olive, autista del boss di Cosa Nostra arrestato insieme a lui il 16 gennaio	 FILIPPO ZENILI Oncologo di Trapani sotto indagine per accertare se fosse a conoscenza delle generalità del paziente
---	---	---	---

WITHJUB



Andrea Bonafede, 58 anni, l'uomo che ha prestato l'identità al capomafia di Castelvetrano ieri sera è stato arrestato dai Ros dei carabinieri a Tre Fontane, località balneare trapanese, a casa di una sorella



Peso: 1-5%, 4-58%



Balneari, nuovo scontro Italia-Ue

Le concessioni. Bruxelles intima l'applicazione della direttiva Bolkestein. Meloni replica chiedendo di bloccare la proroga e invocando interventi strutturali: muro degli alleati

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il governo cerca una difficile via d'uscita sulla vicenda dei balneari. Ma la strada è strettissima tra il braccio di ferro con Bruxelles, le tensioni dei partiti di maggioranza e quelle degli imprenditori del settore.

L'Ue manda a dire che si aspetta che l'Italia batta un colpo. La Commissione europea - fa sapere un portavoce dell'Esecutivo Ue - è «in contatto con le autorità italiane» anche «in vista dell'attuazione dei loro impegni». «Stiamo seguendo molto da vicino» - si spiega - le «recenti discussioni sulla riforma della legge sulla concorrenza e anche quale potrebbe essere l'impatto» per le «concessioni balneari». E, d'altra parte, Bruxelles, in un incontro che si è tenuto la scorsa settimana tra il ministro per gli Affari europei, Raffaele

Fitto, e il commissario per il Mercato interno, Thierry Breton, ha fatto capire di non transigere sulla messa a gara degli stabilimenti.

E lo ha messo in chiaro anche ieri. «Il diritto Ue - ha ricordato una portavoce di Bruxelles - richiede che le norme nazionali assicurino la parità di trattamento degli operatori, promuovano l'innovazione e la concorrenza leale» e «proteggano dal rischio di monopolizzazione delle risorse pubbliche». Una posizione netta di fronte alla quale la premier Meloni, da sempre critica sulla direttiva Bolkestein, al momento, prende tempo. La presidente del Consiglio prospetta, a questo punto, un «intervento strutturale» che salvaguardi anche gli imprenditori, ma «va capito - aggiunge - se sia più efficace la proroga o altre soluzioni». Di qui la richiesta che sarebbe stata recapitata agli azzurri e ai leghisti

per il ritiro dell'emendamento al decreto Milleproroghe che allunga di due anni le concessioni senza bando. Con Fi e Lega che, però fanno muro sul punto, così come sulle gare. «Ciò che di strutturale si può fare - dice l'ex ministro Gian Marco Centinaio - va benissimo. Se è per portare a gara le concessioni diciamo "no grazie", ma se è per far capire all'Europa che gli stabilimenti balneari non sono un servizio e, quindi, sono fuori dalla direttiva Bolkestein, siamo disponibili».



Peso: 18%

**REGIONE**

Manovra, all'Ars 700 emendamenti Trombino alla Cts

PALERMO. Entra nel vivo all'Ars l'esame della manovra finanziaria. La road map ha proceduto fino a questo momento con la consueta regolarità garantita dal lavoro delle commissioni. Ieri si è completata la prima frazione, quella cioè relativa alla panoramica, comprensiva di proposte di modifica del testo originario che scaturisce, commissione per commissione, prima della sintesi che arriva alla Bilancio. Ieri infatti il lavoro delle commissioni di merito perfezionato sotto l'aspetto dell'esame della legge ha visto anche la confluenza degli emendamenti delle singole forze politiche. Sono stati presentati circa 700 emendamenti dai diversi gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione. Non sono mancati inoltre anche quelli sollecitati dal governo. Nulla di diverso dalla prassi parlamentare che solitamente scandisce il cammino della manovra regionale. Da domani l'esame

della manovra si sposterà in commissione Bilancio, la seduta è convocata alle 15 e si inizierà dal testo del bilancio. L'arrivo della finanziaria in aula è previsto la prossima settimana, la seduta a Sala d'Ercole è convocata lunedì 30 gennaio alle ore 16. Dopo le presidenze di Nino Dina, Vincenzo Vinciullo e Riccardo Savona, con una brevissima, ma prolifica supplenza finale di Gaetano Galvagno a fine legislatura l'anno scorso, debutta nella strategica posizione di raccordo, alla guida della commissione Bilancio, il catanese Dario Daidone, deputato di prima nomina, sul quale si pongono molte delle aspettative di chi sa che il ruolo di questa commissione è baricentrico per le attività parlamentari di Sala d'Ercole e non solo in occasione della sessione di bilancio.

Il governo Schifani intanto ha provveduto alla nomina del succes-

sore di Aurelio Angelini alla Cts, l'organo chiamato a dare importanti pareri in materia di autorizzazioni ambientali. La scelta è caduta sull'urbanista e docente universitario Giuseppe Trombino. Il Partito Democratico con il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro ha chiesto chiarimenti dopo le polemiche delle ultime settimane tra la fine del ciclo di Angelini e le nuove nomine. ●



Peso: 11%



Invitalia: Bonus Export Digitale esteso anche alle Pmi

ROMA. Invitalia rende noto che anche le piccole imprese possono accedere al Bonus Export Digitale. Il contributo dedicato alle microimprese manifatturiere, dal 14 dicembre scorso è stato esteso alle società con un numero di dipendenti inferiori a 50 e con un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni.

Il Bonus per l'Export Digitale, un progetto del ministero degli Esteri e dell'Agenzia Ice a sostegno dell'internazionalizzazione, è un contributo a fondo perduto di 4.000 euro a fronte di spese ammissibili non inferiori a 5.000 euro per l'acquisto di soluzioni digitali o di 22.500 euro, nel caso di reti e consorzi, a fronte di spese ammissibili non inferiori a 25.000 euro.

La misura ha l'obiettivo di sostenere le micro e piccole imprese manifatturiere nelle attività di internazionalizzazione attraverso soluzioni digitali come realizzazione di siti e-commerce e/o app mobile; realizzazione di una strategia di comunicazione, informazione e promozione

per amplificare la presenza online attraverso attività di digital marketing (e-commerce, campagne, presenza social) adatte al settore di competenza; servizi di consulenza per lo sviluppo di processi organizzativi e di capitale umano; iscrizione e/o abbonamento a piattaforme SaaS (Software as a Service) per la gestione della visibilità e spese di content marketing.

Richiedere il Bonus per l'Export Digitale è semplice e veloce, bastano pochi minuti per compilare e trasmettere la domanda. Una volta effettuato l'accesso con Spid al link <https://sso-padigitale.invitalia.it/Account/Login> selezionare la misura Bonus per l'Export Digitale.

La procedura informatica è interamente guidata e, nella sezione "Presenta la domanda", sono presenti i manuali guida per la compilazione e trasmissione della domanda.



Peso: 10%



Delega fiscale. Tre aliquote Irpef e taglio del cuneo Governo: niente riforma catasto

ENRICA PIOVAN

ROMA. Razionalizzazione dei tributi, semplificazione del sistema sanzionatorio, tre aliquote Irpef. La delega fiscale prende forma. Il dossier è già sul tavolo del governo, che spinge sull'acceleratore per portare la riforma in Cdm tra poco più di un mese. Tramonta, invece, l'ipotesi di mettere mano al nodo del catasto.

A fare il punto sul cantiere del fisco è il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che, dopo il lavoro sulla tregua fiscale in Manovra, ora è concentrato sulla delega. Ci stiamo «lavorando alacremente» e «sicuramente terremo qualcosa della delega di Draghi, ma la mia idea è di razionalizzarla», spiega parlando al sesto Forum nazionale dei commercialisti. Il viceministro di FdI immagina qualcosa di simile a quanto si fece negli anni Settanta, quando si passò dalle imposte reali a quelle personali: l'ambizione è di «fare veramente una delega fiscale così puntuale e articolata che rappresenterà una svolta per il nostro sistema Paese», dice, ribadendo l'obiettivo di chiudere il testo «entro fine febbraio, prima de-

cade di marzo al massimo».

I capitoli sono «abbastanza corposi», ma l'impianto è già chiaro: «Sarà strutturata in 4 parti», una parte generale con i principi generali; una sui tributi; una sui procedimenti e un'ultima con i materiali. Sui tributi si interverrà su tutte le imposte, dall'Iva alle accise, con una razionalizzazione. In particolare, per l'Irpef si punta a ridurre le aliquote da 4 a 3: ma per l'imposta sulle persone fisiche questo sarà solo il primo step, perché in prospettiva l'idea è di «ridurle ulteriormente», con l'obiettivo di «arrivare ad un meccanismo sostanzialmente flat - spiega Leo - per tutte le categorie dei contribuenti». Il capitolo procedimenti conterrà una semplificazione del procedimento dichiarativo, ma anche delle regole del contraddittorio e del sistema sanzionatorio. Infine, la parte sui testi unici, con la rivisitazione di quelli vigenti già avviata insieme all'Agenzie delle Entrate.

Viene, invece, accantonata la riforma del catasto, già tema controverso nella delega fiscale di Draghi. Non serve «un'accelerazione dell'aggiornamento» dei nostri valori catastali: ri-

salgono al 1988-89 e non siamo certo «la Cenerentola» d'Europa, chiarisce Leo, ricordando che l'Austria non fa aggiornamenti dal 1973, la Francia dal '70, la Germania Ovest dal '64. E se sul cuneo il governo conferma l'obiettivo di legislatura di arrivare ad un taglio di 5 punti, un dossier sotto la lente è quello dei bonus: sono 740 e costano allo Stato 125 miliardi, spiega il sottosegretario alle Imprese, Massimo Bitonci, una vera e propria «selva che va ripulita». Il governo apre anche alla possibile riduzione della tassazione per le casse di previdenza, diventate, dice il sottosegretario all'Economia, Freni, «architrave degli investimenti». Risputa, infine, il possibile stop ai reati formali, prima inserito e poi saltato in Manovra. ●



Peso: 15%

Vince FdI, si salva l'assessore del caso Cannes

Ok di Schifani allo scambio: Scarpinato va ai Beni culturali, Amata al Turismo. Burocrazia, cuffariani in ascesa

Dopo il caso Cannes Renato Schifani cede a Fratelli d'Italia e non rimuove l'assessore al Turismo Francesco Scarpinato: arriva solo lo scambio di deleghe fra quest'ultimo e la titolare dei Beni culturali Elvira Amata. La giunta prepara la rotazione dei dirigenti generali: in vista il ritorno in auge dei cuffariani, da Vincenzo Falgares a Patrizia Valenti, passando per il capo di gabi-

netto degli Enti locali Salvatore Taormina. Da sciogliere il nodo dei dirigenti in sella da più di 5 anni.
di **Claudio Reale** ● alle pagine 4 e 5



▲ **Giro di valzer** Renato Schifani con Elvira Amata, neo-assessora al Turismo

LO SCONTRO NEL CENTRODESTRA

Caso Cannes, Schifani cede Scarpinato resta in giunta staffetta tra gli assessori FdI

I meloniani hanno blindato il loro fedelissimo nel mirino per la spesa sotto inchiesta
Va ai Beni culturali. Al Turismo Elvira Amata

di **Claudio Reale**

Chi l'ha vista ieri, l'ha trovata intenta a sistemare gli scatoloni. «Ho parlato con il presidente della Regione Renato Schifani e ov-

viamente gli ho detto che accetto questa sfida», dice Elvira Amata. «Questa sfida» è lo scambio di deleghe deciso definitivamente ieri e formalizzato già in serata: Amata, esponente di Fratelli d'I-



Peso: 1-14%, 4-52%

talia che ha ricoperto fino a l'incarico di assessora ai Beni culturali nella giunta Schifani, andrà al posto dell'assessore regionale al Turismo Francesco Paolo Scarpinato, travolto dallo scandalo legato alla mostra a Cannes finanziata per 3,7 milioni di euro e poi bloccata dal governatore. Scarpinato, che in un primo momento Schifani avrebbe voluto fuori dalla giunta, resta però in sella: andrà appunto in un altro assessorato chiave, quello finora guidato da Amata.

La polemica, che ha portato a un'inchiesta della Corte dei conti e all'accensione dei riflettori da parte della Procura di Palermo, si conclude dunque con un mezzo nulla di fatto: il presidente della Regione, alla fine, accetta i diktat del presidente del Senato Ignazio La Russa e del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, contrari alla rimozione *tout court* di Scarpinato. «Schifani – attacca il capogruppo del Partito democratico all'Assemblea regionale, Michele Catanzaro – avrebbe dovuto sollevarlo dall'incarico. La soluzione non può essere questa: se Schifani comincia così dopo solo 55 giorni, è persino peggio dell'epoca di Nello Musumeci».

Il Movimento 5Stelle e il forzista "ribelle" Gianfranco Miccichè, del resto, si erano chiesti nei giorni scorsi perché la delega al Turismo debba andare sempre e comunque a FdI, nonostan-

te la Corte dei conti si prepari a indagare su tutto il pacchetto Cannes, che include anche gli affidamenti disposti dal predecessore di Scarpinato nella giunta Musumeci, un altro esponente meloniano come Manlio Messina: «Questa – prosegue Catanzaro – è una cosa folle. Bisognerebbe chiedere a Lollobrigida per quale motivo Fratelli d'Italia pretenda sempre di avere l'assessore al Turismo in tutte le Regioni che il centrodestra amministra».

Del resto Amata, a sua volta considerata vicina all'ala del partito che fa capo al ministro dell'Agricoltura, parla già da delegata al Turismo. «Questo settore – osserva alla vigilia dell'avvio della staffetta – ha bisogno di infrastrutture, di più collegamenti aerei, di più strade. Dunque bisognerà collaborare con l'assessorato ai Trasporti. Poi c'è la necessità di creare sistema con i Beni culturali, quindi bisognerà collaborare con il mio attuale assessorato. Lo stesso vale per molti altri settori: dalla Sanità all'Agricoltura. Di conseguenza sono favorevole alla creazione di tavoli interassessoriali».

L'idea, approdata in giunta subito dopo l'inizio delle polemiche sul caso Cannes, è una specie di cabina di regia: un ufficio, controllato dallo stesso governatore, che curi la promozione del brand Sicilia e che coordini gli interventi per attirare visitatori.

Amata, intanto, ha consegnato a Scarpinato un fascicolo sull'ipotesi di riforma dei parchi archeologici e pensa già allo staff da far approdare nel suo nuovo assessorato: «Al Turismo – avvisa – ho intenzione di portare tutta la squadra che ha lavorato con me ai Beni culturali, dal capo di gabinetto (Daniela Segreto, una dirigente generale di lunga esperienza, ndr) a tutto l'ufficio. Certo, se Scarpinato vuole tenere al suo fianco qualcuno con competenza specifica, glielo metto volentieri a disposizione, ma l'idea è confermare tutti».

Al dipartimento Turismo, invece, Amata troverà un nuovo dirigente generale, nominato giusto la settimana scorsa dalla giunta: si tratta di Cono Catrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova titolare del settore nella bufera
“Accetto questa sfida Porterò con me la mia squadra”
Una cabina di regia per promuovere il brand Sicilia

Sull'esborso di 3,7 milioni indagano procura e Corte dei conti Catanzaro del Pd “Avrebbe dovuto sollevarlo dall'incarico È peggio di Musumeci”



▲ Scambio Elvira Amata, assessora al Turismo e, in alto, Francesco Scarpinato che va ai Beni culturali



Peso: 1-14%, 4-52%

Il retroscena

Il ritorno dei burocrati Cuffariani in prima fila nella partita spoils system

Adesso si fa sul serio. Dopo gli assaggi degli ultimi giorni, con la nomina di tre dirigenti generali in dipartimenti tutto sommato secondari come Turismo, Pesca e Affari extraregionali, la giunta avvia la rotazione delle poltrone chiave alla Regione: l'atto di interpellato sarà pubblicato probabilmente oggi, ma nel borsino degli incarichi la fanno già da padrone gli uomini più vicini a Totò Cuffaro, rimasti nell'ombra dopo il tramonto della stella del governatore di Raffadali.

Uno dei nomi dati per blindati, ad esempio, è quello di **Vincenzo Falgares**. Da sempre considerato vicino al leader della Dc Nuova, ma gradito anche al vicepresidente della Regione Luca Sammartino, Falgares sembra destinato a tornare al dipartimento Programmazione, quello che gestisce i fondi europei: un luogo di grande potere, ma anche una sfida particolarmente difficile, visto che nell'ultimo anno utile bisogna rendicontare 2,2 miliardi della programmazione 2014-2020. La scuderia Cuffaro, che può già contare su un ex grand commis di peso come **Salvatore Taormina** a capo dell'ufficio di gabinetto degli Enti locali, sponsorizzerebbe poi la *rentrée* di **Patrizia Valenti** (che fu anche assessora nella giunta Crocetta) in una posizione di peso

come la Famiglia, con **Maria Letizia Di Liberti** che da lì traslocherebbe invece definitivamente ai Rifiuti. Alle Finanze, invece, dovrebbe essere confermato **Silvio Cuffaro**, fratello dell'ex governatore.

Fra i blindati - o quasi - c'è poi anche **Dario Cartabellotta**, a sua volta ex cuffariano ed ex assessore regionale, che dovrebbe essere riconfermato all'Agricoltura: a suo svantaggio c'è però l'indicazione dell'autorità Anticorruzione di non mantenere dirigenti nello stesso incarico per più di cinque anni, e Cartabellotta (in carica all'Agricoltura dal 13 maggio 2019) otterrebbe un contratto biennale che gli farebbe superare quella soglia. Ugualmente blindato, ma con lo stesso problema, è poi il dirigente delle Attività produttive **Carmelo Frittitta**: in carica dallo stesso giorno del 2019, ha legato con il nuovo assessore Edy Tamajo, che vorrebbe riconfermarlo. Quasi per certa è data invece la conferma di **Ignazio Tozzo** alla Ragioneria generale: a insistere, in questo caso, sarebbe direttamente il presidente della Regione Renato Schifani. Quasi assicurata è poi la sorte di **Grazia Terranova** all'autorità di Audit dei programmi europei: apprezzata un po' da tutti, opposizione inclusa, è considerata inamovibile.

Più complessa è la partita della Sanità. Se all'Osservatorio epidemiologico potrebbe rimanere **Salvatore Requerez**, il vero problema è il dipartimento Pia-

nificazione strategica: l'uscente **Mario La Rocca** è un altro dei dirigenti oltre il limite dei cinque anni indicato dall'Anac (raggiungerebbe quella soglia fra meno di un mese), ma molti potenziali successori sono scoraggiati dall'eredità Covid, piena di scarroffe e rendicontazioni.

Quasi certo di non essere riconfermato all'Energia, dove regge l'interim da qualche giorno, è invece **Gaetano Sciacca**, entrato in rotta di collisione con il governatore: il dipartimento che concede le (preziosissime) autorizzazioni di nuovi impianti fotovoltaici o eolici è stato opzionato, al momento senza un nome, da Forza Italia. Ma le caselle da sistemare sono tantissime: Fdi e settori berlusconiani vorrebbero confermare **Fulvio Bellomo** alle Infrastrutture, ma il suo è il caso più singolare di permanenza in uno stesso incarico alla Regione (è lì dal 16 marzo 2015) e dunque l'idea è promuoverlo in un'altra casella chiave. Sorte simile tocca a **Mario Candore** (al dipartimento Sviluppo rurale dal 13 maggio 2019), **Salvatore Lizzio** (al Dipartimento tecnico delle Infrastrutture dal 15 febbraio 2018) e **Giuseppe**



Peso: 55%



Battaglia (all'Ambiente dal 15 febbraio 2018). Per trovare la quadra ci vorrà insomma qualche giorno ancora. Ma la grande spartizione è già cominciata. Con il ritorno dei vecchi uomini chiave.

Falgares favorito per la Programmazione
Patrizia Valenti verso la Famiglia. Agricoltura ancora a Cartabellotta
Finanze a Silvio Cuffaro



📷 In ascesa

I dirigenti della Regione Salvatore Taormina e Patrizia Valenti
In alto, i corridoi di Palazzo d'Orleans



Peso: 55%

ORIZZONTI URBANI

Efficientamento energetico delle case: i richiami che l'Italia non vuol sentire

GIUSEPPE SCANNELLA

Quando si dice: cascati dal pero; è quel che sembra se pensiamo alle isteriche reazioni da parte del Governo e di molti commentatori con riferimento alla direttiva europea che imporrà di efficientare gli immobili (in tutta Europa) da qui al 2050 con vari step; come se fosse nata l'altro ieri. Invece è dal 2020 che l'Europa - la Commissione - ci avverte: a partire dal piano per l'obiettivo climatico al 2030 (COM 2020 -562) nel quale si prevedeva la riduzione del 55% delle emissioni rispetto al 1990, fino alla più strutturata COM 662 dell'ottobre del 2020.

Una volta tanto l'Italia aveva risposto in tempo, addirittura in anticipo con la L.77/2020, quella del superbonus che, non vi sembri strano, per quel poco che è stato realizzato, ha già permesso di risparmiare circa 900 milioni di mc di gas al dicembre 2022 pari al 32% degli obiettivi per il biennio 22-23, riqualificando 82 milioni di mq con altri 122.000 edifici in corso di completamento per un totale di quasi 500mila edifici (sugli 8 milioni che ne hanno necessità). E già, perché degli oltre 12 milioni di edifici residenziali che costituiscono il patrimonio immobiliare italiano, almeno

due terzi - 8 milioni - sono in classe F e G, le peggiori. Immobili che già scontano una certa perdita di valore a seguito delle cattive prestazioni energetiche e, considerato che questo patrimonio vale circa 6 mila miliardi di euro con una diffusione orizzontale tra i cittadini e che come sottostante ha quello di rendere più sostenibile il debito pubblico, la sua svalutazione darà qualche problema anche ai bilanci delle banche che dagli immobili traggono gran parte delle garanzie a sostegno dei prestiti.

Per una volta avevamo anticipato l'Europa con una legge scritta raffazzonatamente ma di grande successo, con un motore formidabile rappresentato dalla possibilità di cedere i crediti fiscali, azzoppato dall'estensione della possibilità senza le cautele e i controlli che invece ci sono per il superbonus, a tutte le altre tipologie con i risultati noti. E, siccome è facile chiudere la stalla quando i buoi sono scappati, ci ha pensato Draghi a moralizzare (?) facendo di tutta l'erba un fascio. Allora, oltre a vedere come riusciremo a rispettare la direttiva con costi che si aggirano sui 100mila euro a casa unifamiliare e circa 600mila per condominio medio, bisogna anche capire quante imprese e quanta parte del tessuto produttivo della filiera edile esisterà

ancora - da qui a qualche mese - per realizzare le opere: la scriteriata gestione della criticità sulle cessioni dei crediti fiscali da mesi bloccati o, in molti casi, oggetto di ignobili speculazioni, ha messo in crisi di liquidità imprese, fornitori e professionisti. A oggi si stima che siano circa oltre 6 miliardi i crediti di fatto non monetizzabili e ciò rende surreale il dibattito sul fatto che il bonus sia al 110 o al 90% perché, 110 o 90, se i crediti restano nei cassetti i lavori non potranno essere completati o iniziati.

Si sperava nel nuovo Governo, invece i problemi sono stati ulteriormente aggravati, i crediti sono bloccati ancora, le speculazioni non vengono frenate. Il buon Giorgetti - un bravissimo draghiboy - nel quale la presidente del Consiglio ripone cieca (è il caso di dirlo) fiducia, propala notizie fantasiose ma al contempo ha lavorato e lavora per bloccare del tutto le attività. Per quale fine difficile dirlo, che non sia nell'interesse degli italiani è - dimostrato a suon di numeri - molto probabile. ●



Giuseppe Scannella, architetto, componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso: 21%



Lo ha ribadito il ministro dei Trasporti Salvini durante l'incontro a Roma con il sindaco Basile, il vicesindaco Mondello e il dg Puccio

Lo Stretto in cima all'agenda del Governo

Il vicepremier sarà a Messina i primi di marzo. Affrontate le questioni legate al Ponte (la scelta è di riprendere il progetto esistente e affidarlo a Webuild) ma anche agli svincoli e al porto di Tremestieri

Lucio D'Amico

La media è di una riunione al giorno. Da quando si è insediato, il ministro Matteo Salvini dedica parte di ogni sua giornata al "dossier Ponte sullo Stretto". E la determinazione con cui il vicepremier sta affrontando (attirandosi anche strali velenosi all'interno del suo partito, tra veneti e lombardi che vorrebbero si occupasse solo delle questioni del Nord) il tema del collegamento stabile che unisca la Sicilia al resto dell'Europa, è stata espressa anche ieri pomeriggio, nel corso del vertice con la delegazione della città di Messina. Quello di Roma, al Ministero – presenti il sindaco Basile, il vicesindaco Mondello, il direttore generale del Comune Salvo Puccio e il senatore messinese Nino Germanà – è stato il primo di una serie di incontri che si terranno con scadenza quanto meno mensile, se non ancor più ravvicinata. Salvini sarà a Messina all'inizio di marzo per un altro confronto, stavolta "sul campo", e lo stesso farà con gli amministratori delle città dell'altra sponda dello Stretto, oltre che con i presidenti delle due Regioni interessate dalla grande opera.

Il Ponte, ma non solo. È evidente che in cima all'agenda del vicepremier c'è la "madre di tutte le infrastrutture", ma al sindaco di Messina il Governo intende fornire ampie assicurazioni sullo svolgimento delle procedure e sul fatto che, assieme al Ponte, dovranno essere realizzate tutte le opere collegate, o "compensative" come erano state definite all'ini-

zio degli anni Duemila, in modo da dimostrare che non si tratta di una "cattedrale nel deserto". L'impatto sul territorio messinese ovviamente sarà relevantissimo, così come le conseguenze sulle scelte urbanistiche contenute nel Piano regolatore generale, a partire dalla questione dei vincoli preordinati all'esproprio, tornati in vigore dopo che è stato approvato il decreto che riporta in vita la società "Stretto di Messina". E Basile è stato chiaro su questi temi: «A me paradossalmente interessa relativamente il Ponte in se stesso, interessa molto di più tutto quello che ruoterà attorno, perché ho il dovere, e il diritto, da sindaco di Messina di realizzare i nostri progetti e la nostra "visione" di città. Da protagonisti, e non subendo passivamente le scelte calate dall'alto».

Ci sarà una "cabina di regia" che gestirà le complesse procedure che, nelle intenzioni di Giorgia Meloni, di Salvini e Berlusconi, dovrebbero portare entro due anni all'apertura dei cantieri del Ponte e delle opere ad esso connesse. Uno sforzo immane che, però, è già stato avviato, come confermato anche dalla scelta, che sembra ormai definitiva, di rispolverare il progetto che era già andato in appalto, l'unico realmente esistente, quello del Ponte a campata unica. E sarà Webuild, il colosso del settore delle Costruzioni in Italia, a riprendere in mano il filo che era stato affidato, in qualità di Contraente generale, al Consorzio Eurolink, le cui imprese erano l'Impregilo e la Salini, le stesse confluite in Webuild. Oltretutto la stessa Webuild sta realizzando le opere miliardarie appaltate da Rfi per il potenziamento della rete ferroviaria in Sicilia e, dunque, il Ponte, che non è solo opera viaria, ma anche

e soprattutto ferroviaria (l'unica in grado di garantire il passaggio dell'Alta velocità nell'Isola), sarà una sorta di completamento di tutti gli interventi programmati.

Il Governo, come specificherà Salvini nel suo incontro in riva allo Stretto, assumerà impegni concreti sul fronte di altre infrastrutture particolarmente importanti, e delicate, come il definitivo completamento del sistema di svincoli Giostra-Annunziata e il nuovo porto di Tremestieri con annessa piattaforma logistica. Non è escluso che vengano nominati commissari per sbloccare gli appalti fermi e i cantieri nel guado.

La giornata romana di Basile, Mondello e Puccio non si è limitata alla riunione con il ministro delle Infrastrutture. Il sindaco si è, infatti, recato anche nella sede dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, dove ha incontrato la vicesegretaria Galdi «per discutere – dichiara Basile – del supporto e del coordinamento tra il Comune di Messina e la direzione nazionale Anci per le buone pratiche di amministrazione nell'ambito della programmazione dei fondi nazionali e comunitari e della relativa attuazione». Poi, un salto anche alla sede nazionale del Coni, per parlare di infrastrutture e impianti sportivi, proprio nella giornata in cui si è svolta la seduta straordinaria del Consiglio comunale dedicata proprio alle strutture dello Sport a Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco è stato anche nella sede Coni e ha avuto un confronto all'Anci sui fondi europei e nazionali



Peso: 60%



Sicilia, maxi piano di Aquila Clean Energy: 500 milioni per sette siti di agrifotovoltaico

Energia

L'obiettivo è installare fino a 570 MW nelle zone di Enna, Palermo, Trapani e Catania

Per due progetti si punta ad avviare i lavori di realizzazione entro l'anno

Nino Amadore

PALERMO

Un piano di investimenti di oltre mezzo miliardo di euro per la costruzione in Sicilia di sette impianti agrifotovoltaici e di un impianto fotovoltaico nei territori delle province di Palermo, Trapani, Catania e Enna. Al termine della costruzione dei sette impianti programmati nell'isola è prevista una capacità complessiva pari a circa 570 Mw.

È il programma varato dalla società tedesca Aquila Clean Energy, azienda che già gestisce un portafoglio con una capacità totale di circa 12 Gw in Europa. Aquila Clean Energy è una divisione del gruppo Aquila Capital, con sede ad Amburgo e che di recente ha aperto sedi anche a

Milano e a Singapore. Fondata nel 2001 attualmente Aquila Capital gestisce quasi 14 miliardi di euro per conto di investitori istituzionali in tutto il mondo: ha circa 650 dipendenti e 16 uffici in 15 Paesi del mondo e oggi gestisce energia eolica, solare fotovoltaica e idroelettrica con una capacità superiore a 17 Gw. L'obiettivo, spiegano dall'azienda, è raggiungere un portafoglio di po-

tenza rinnovabile installata pari a 25 Gw entro il 2025.

«La Sicilia, per noi, rappresenta un territorio strategico non solo a livello nazionale, ma anche europeo – dice Alberto Arcioli, responsabile sviluppo per Aquila Clean Energy in Italia –. La posizione geografica dell'isola consente di avere una produzione netta doppia, a parità di potenza installata, rispetto, ad esempio, al Regno Unito. Inoltre, i nostri progetti si integrano perfettamente col territorio senza sottrarre suolo all'agricoltura, che viene ampiamente valorizzata grazie alla collaborazione con esperti agronomi che individuano per ogni impianto di energia le piante e le tipicità che meglio si adattano all'ambiente».

Dei sette progetti presentati da Aquila Clean Energy in Sicilia, due si trovano in fase molto avanzata e la società prevede l'inizio della costruzione durante questo anno. «Da questo punto di vista – dice ancora Arcioli – abbiamo registrato positivamente l'approccio del nuovo governo regionale, che punta molto sui temi energetici e sulla semplifi-

cazione dei processi amministrativi. Speriamo che anche questo concorra, in futuro, a trasformare la Sicilia in un hub energetico».

Per lo sviluppo dei progetti in Sicilia, l'azienda tedesca ha collaborato con sviluppatori locali, «attingendo alla loro pluriennale esperienza nella realizzazione di infrastrutture sostenibili – spiegano ancora dall'azienda –. Nei luoghi in cui scegliamo di investire per raggiungere l'obiettivo della decarbonizzazione, puntiamo ad avviare un dialogo con le istituzioni locali per armonizzare i progetti alle esigenze del territorio, anche con misure ad hoc che possano mitigare l'impatto delle opere o di problematiche non necessariamente collegate agli impianti, ma anche per valorizzare gli aspetti positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società ha come target di raggiungere i 25 GW di potenza rinnovabile installata entro il 2025



Peso: 20%

Lo scenario. Accordo Eni-Sonatrach su idrogeno e gas serra. Il piano Snam e l'ipotesi di rigassificatori al Sud Petrochimico di Siracusa, ora gli algerini più forti nel dopo-Lukoil

MASSIMILIANO TORNEO

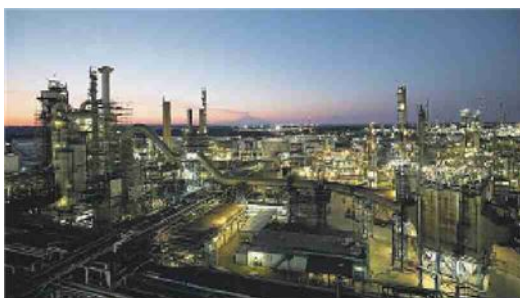
SIRACUSA. «Il nostro business è il petrolio. Non abbiamo in programma investimenti sul gas»; ma anche: «Al momento ad Augusta ci sono progetti di idrogeno verde». Queste due dichiarazioni, rese lo scorso mese di aprile dall'amministratore delegato Sonatrach Raffineria Italiana, Rosario Pistorio, potrebbero acquistare significato adesso che nel consolidamento dei rapporti sull'asse Italia-Algeria, le due aziende di Stato, Eni e Sonatrach, hanno sottoscritto due memorandum di intesa in occasione della visita ufficiale di Giorgia Meloni ad Algeri.

È l'avamposto algerino dell'energia ce lo abbiamo sotto casa, ossia: Sonatrach in Italia è la raffineria che alle porte di Augusta nel 2018 ha rilevato Esso, nel cuore del Petrochimico siracusano. E siccome la mela non può cadere troppo distante dall'albero, è molto probabile che gli accordi tra i due Paesi, e tra le due aziende energetiche di Stato, finiranno per coinvolgere positivamente il polo siracusano. Che di sicuro godrà «di benefici indiretti, di immagine e interlocuzione» come ammettevano gli stessi vertici dell'impianto augustano nove mesi fa, ma anche perché nell'accordo originario c'è pure la parte delle infrastrutture e dei nuovi impianti. Che fa capolino nei due memorandum firmati ieri ad Algeri dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, e dal presidente e direttore generale di Sonatrach, Toufik Hakkar. Il primo memorandum individua le possibili attività congiunte per ridurre le emissioni di gas a effetto serra in Algeria, e le migliori tecnologie da utilizzare. Il secondo memorandum, che potrebbe riguardare più direttamente il nostro territorio, riguarda la valorizzazione della rete di interconnessione energetica tra i due Paesi per una tran-

sizione energetica sostenibile. E mira a scegliere le migliori opportunità per incrementare le esportazioni di energia dall'Algeria verso l'Italia, attraverso lo studio congiunto sull'incremento della capacità di trasporto del gas esistente, la realizzazione di un nuovo gasdotto anche per il trasporto di idrogeno, la posa di un cavo elettrico sottomarino e l'aumento della capacità di produrre gas liquefatto.

Il sito augustano della multinazionale algerina è per sua stessa definizione «soggetto strategico» e potrebbe, con questi accordi, esserlo ancora di più nel nuovo scenario dopo la staffetta fra russi e israeliani. Una centralità suggellata dai numeri di Sonatrach: 2,3 miliardi di fatturato nel 2020; 4,3 miliardi nel 2021; circa 8 milioni di tonnellate di prodotto raffinato ad Augusta in ognuno dei due anni di riferimento e circa 1,6 milioni (nel 2020) e 2 milioni (nel 2021) di tonnellate di carburanti movimentate dai depositi di Napoli, Augusta e Palermo; in tutto oltre 700 dipendenti.

E, sempre a proposito di effetti collaterali della missione algerina della premier, uno è di certo il rinnovato interesse di Eni sul tema dei rigassificatori. «Il primo punto è dare sicurezza energetica a costi bassi, poi la centralità viene da sé», ha osservato Claudio Descalzi, sottolineando poi che «la sicurezza energetica è fatta anche di infrastrutture». A partire dai rigassificatori («Intanto sono tre, e spero presto possano diventare cinque con Piombino e quello del Ravennate», l'auspicio dell'ad di Eni), il cui sviluppo, nelle scorse settimane, è stato esteso da Giorgia Meloni anche al Sud. Snam ha lanciato un piano di espansione che deve essere approvato da Aler, c'è una consultazione in corso. E chissà che non rispunti l'ipotesi di farlo in Sicilia, magari a Siracusa, come per anni ha provato a fare, invano, Erg. ●



Peso: 23%



In assessorato continuano ad arrivare progetti: la Aquila Clean Energy annuncia un piano che porterà a investire nell'isola mezzo miliardo

Eolico e fotovoltaico, Di Mauro: sbloccherò le autorizzazioni

PALERMO

«Il presidente avrebbe potuto chiamarmi prima di fare quella intervista. Avrebbe saputo che la mia linea non è cambiata»: Roberto Di Mauro, assessore all'Energia, prova a rassicurare Schifani sul fatto che le autorizzazioni per impianti eolici e fotovoltaici verranno sbloccate.

Il caso è nato dalla relazione che il dirigente Gaetano Sciacca ha scritto all'assessore suggerendo una riflessione sull'autorizzazione chiesta da alcuni grandi gruppi. In attesa di questa riflessione Sciacca non ha più firmato autorizzazioni da un mese. E subito, in una intervista al *Giornale di Sicilia*, Schifani ha chiesto spiegazioni protestando in modo vibrante. Ieri Di Mauro ha precisato che «quella di Sciacca è solo una lettera di intenti, che non ho tenuto in considerazione. Non c'è alcuna volontà di bloccare

nuovi impianti. Lo avevo già detto al presidente e resta la mia linea». La tensione fra presidente e assessore era già nata a dicembre quando Di Mauro firmò una direttiva per stoppare le nuove autorizzazioni, poi revocata proprio dopo un confronto con Schifani.

Intanto alla Regione continuano ad arrivare nuovi progetti di investimento da parte di grandi gruppi. Ieri è stata la Aquila Clean Energy ad annunciare un piano che porterà a investire in Sicilia mezzo miliardo. Aquila Clean Energy è la piattaforma di energie rinnovabili di Aquila Capital, gruppo con sede centrale ad Amburgo, che sviluppa, realizza e gestisce impianti di energia pulita nelle tecnologie solare, eolica, idroelettrica e di accumulo elettrico.

In Sicilia l'azienda ha annunciato il proprio ingresso «con un portafoglio di sette progetti, tutti pensati per sfruttare i vantaggi della fonte solare. Gli impianti sono quasi tutti in fase di sviluppo: sei saranno agri-fotovoltaici e uno fotovoltaico, distribuiti tra le province di Palermo, Trapani, Catania

ed Enna». Negli impianti agri-voltaici i pannelli solari sono distanziati o rialzati da terra, in modo da non occupare completamente il suolo disponibile e lasciare spazio per l'agricoltura e l'allevamento. La capacità complessiva dei sette progetti siciliani è pari a circa 570 MW, l'investimento supera invece il mezzo miliardo. «La Sicilia per noi rappresenta un territorio strategico non solo a livello nazionale ma anche europeo - commenta Alberto Arcioli, responsabile Sviluppo in Italia dell'azienda -. La posizione geografica consente di avere una produzione netta doppia, a parità di potenza installata rispetto, ad esempio, al Regno Unito. I nostri progetti si integrano perfettamente col territorio senza sottrarre suolo all'agricoltura». La realizzazione dei primi due impianti inizierà entro la fine del 2023.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

L'ex granaio d'Italia adesso importa il frumento canadese

In Sicilia dal 2018 le imprese agricole si sono ridotte del 35 per cento ed è diminuito il numero degli addetti, passando da 150 a 142mila

di **Gioacchino Amato**

Possiede un tesoro di 71 produzioni agricole certificate fra Ig, Dop e Igp ma importa l'80 per cento del cibo che consuma. È il paradosso della Sicilia patria dell'agricoltura di qualità ma che sconta un forte ritardo nelle infrastrutture e nella capacità di fare sistema e realizzare filiere di trasformazione dei prodotti. Un tema centrale dell'ottavo congresso regionale della Flai, la federazione che rappresenta i settori agricolo e ittico della Cgil, aperto ieri a Palermo con la relazione del segretario regionale Tonino Russo.

«Eravamo il granaio d'Italia - spiega Russo - mentre adesso importiamo il grano persino dal Canada, mentre la superficie di terreno destinata a queste colture si è contratta in pochi anni di quasi il 10 per cento. Un controsenso ancora più grave in questo periodo di crisi determinato dalla guerra in Ucraina. Ma il problema è più generale, investendo sull'autosufficienza alimentare si creerebbero 300mila nuovi posti di lavoro». Invece negli ultimi anni la tendenza è stata opposta. Il numero delle aziende agricole dal 2018 al 2021 si è ridotto del 35,2 per cento ed è diminuito il numero degli addetti passando da 150.229 a 142.730 persone impiegate. Il punto debole del sistema rimane quello delle filiere che non si riescono a creare attorno ai prodotti di punta della nostra agricoltura. Per questo la Sicilia è al secondo posto dietro alla Lombardia per valore

aggiunto del comparto ma scivola al sesto per produzione, commercializzazione e trasformazione.

«Il risultato è doppiamente negativo - sottolinea il segretario - da un lato scompaiono le aziende, soprattutto quelle più piccole, e si riducono i posti di lavoro. Dall'altro i siciliani consumano sempre più prodotti di bassa qualità con riflessi anche sulla salute». Un fenomeno che rischia di aggravarsi con la fiammata dell'inflazione che nell'isola risulta maggiore che altrove e riguarda soprattutto il settore alimentare. «Non c'è dubbio che con l'aumentare dei prezzi ci si rivolge a prodotti più economici e di qualità minore - conferma Russo - spesso gli stessi braccianti che lavorano nelle produzioni di qualità a causa dei bassi salari sono costretti a fare la spesa negli hard discount. Il cibo buono, insomma, lo vedono solo sulle piante che coltivano».

Le risorse economiche per cambiare questa situazione, per il sindacato, non mancano. I fondi europei destinati all'agricoltura siciliana e inseriti nella nuova Pac (politica agricola comunitaria) 2023-2027 ammontano a ben 2,9 miliardi di euro. «Il problema è come vengono impiegati - spiega il segretario - spesso vanno quasi esclusivamente alle grandi aziende ma soprattutto non ci sono premialità e non c'è una strategia complessiva. Si dovrebbero favorire innanzi tutto le aziende che producono cereali insieme a quelle che si impegnano a creare filiere complete. E andrebbero valorizzate le aziende sane, non dimentichiamo che il tasso di irregolarità del settore è del 62 per

cento. Per il rapporto Agromafia la

Sicilia è la prima regione italiana per caporalato. Lavoro nero e grigio, caporalato e infiltrazioni criminali nei grandi mercati, nelle piattaforme logistiche e nella grande distribuzione sono fenomeni che rischiano di strangolare le aziende sane. E se i consumatori siciliani pagano prezzi più alti è colpa anche di tutto questo oltre che della debolezza delle aziende che sono sempre refrattarie a fare sistema e finiscono per far dettare prezzi e regole alla grande distribuzione».

La Flai Cgil punta il dito anche contro la Regione: «Non c'è una strategia di sviluppo del comparto - lamenta Russo - ma



neanche un impegno per risolvere problemi infrastrutturali che si trascinano da decenni. Dalle condizioni pessime della rete viaria che serve le aziende al sistema di irrigazione. In più stanno scomparendo tutte le professionalità che dovrebbero gestire il settore, non ci sono più agronomi, ingegneri forestali. Un proble-

ma che riguarda l'intera macchina regionale ma che per l'agricoltura è ancora più grave». Oggi la chiusura del congresso, affidata al segretario generale della Flai nazionale, Giovanni Mininni.

La crisi del comparto agroalimentare sarà tra i temi dell'ottavo congresso della Flai Cgil

Le foto

Sopra, Giovanni Mininni e Tonino Russo della Flai Cgil
Sotto, arance raccolte in un agrumeto e a destra una mietitrebbia in azione



Peso: 1-14%, 11-67%



LA PREMIER: NON VOGLIO SCONTRI CON I MAGISTRATI. BERLUSCONI CON IL GUARDASIGILLI: "VADA AVANTI, LO DIFENDIAMO NOI"

Meloni a Nordio: adesso basta

Intervista a Gratteri che accusa il ministro: "Tagliare le intercettazioni serve solo a bloccare le indagini"



La premier ad Algeri in visita di Stato per il dossier energia è costretta a mediare. Sullo sfondo l'incubo del clima degli anni di Berlusconi e di una guerra con le toghe

Meloni frena Nordio "Riformiamo la giustizia ma basta con gli attacchi"

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
INVIATO AD ALGERI

C'è quel retrogusto di già visto, che quasi sconfigge Giorgia Meloni. Un altro governo di centrodestra, un'altra potenziale guerra tra politica e magistratura. Silvio Berlusconi come presenza costante. Ieri, come oggi. Il passato che ritorna è l'incubo che non vuole rivivere la presidente del Consiglio. Il suo timore è di impantanarsi in un conflitto con i pubblici ministeri che può logorare il suo governo. Tanto più che è sostenuto da una maggioranza che sul sostegno o meno delle ragioni dei giudici è già spaccata. E ogni giorno si moltiplicano i segnali di un corteggia-

mento tra il Terzo Polo e i berlusconiani.

Meloni teme questa faglia interna, teme il gioco delle parti dei suoi alleati e le sponde con l'opposizione centrista, meno sensibile alle lamentele delle toghe. Ma è come imprigionata, perché non può nemmeno permettersi di sfiduciare il suo ministro della Giustizia, voluto proprio da lei a via Arenula, l'incontenibile Carlo Nordio, l'ex magistrato che ha preso a bersaglio gli ex colleghi, l'uso delle intercettazioni, e che nella settimana dell'euforia per l'arresto del capo dei capi di Cosa Nostra si è scagliato in Parlamento contro i magistrati antimafia. Per questo, ad Algeri, la presidente del Consiglio accantona per qualche minuto il dossier energetico, il vero motivo per cui è volata qui, e cerca una formula di compromesso. Lo fa parlando nel

cortile del palazzo presidenziale, nel gelo di una giornata incerta tra pioggia e sole, mentre all'interno si approfondisce l'amore per gli affari con gli algerini.

Sulle intercettazioni offre una mediazione, nel tentativo di frenare le uscite più intemperanti del Guardasigilli. Vanno colpiti gli abusi, senza un corpo a corpo quotidiano con le toghe: «È necessario mettere mano alle cose che non funzionano, sicuramente quello che non funziona è un certo utilizzo delle intercettazioni». Ma, aggiunge, «per mettere mano a questo tema pe-



Peso: 1-7%, 4-28%, 5-4%



rò non c'è bisogno di uno scontro tra politica e magistratura, anzi credo si debba lavorare insieme, quello che provo a metterci io è il buon senso per risolvere i problemi».

La presidente del Consiglio non dettaglia quali siano gli abusi, ma più che agli ascolti massicci dei magistrati sembra riferirsi alle pubblicazioni sui media. È la via d'uscita che aveva ideato assieme al fidatissimo Andrea Delmastro, sottosegretario poco in linea con il ministro. Punire le trascrizioni delle intercettazioni irrilevanti, spostare l'attenzione sulla libertà di informazione, e così prendere tempo. Questa la strategia abbozzata a Palazzo Chigi per rinviare il prevedibile scontro

sulle intercettazioni. Meloni però parla senza sapere che poche ore dopo Nordio avrebbe espresso posizioni completamente opposte a quelle di Delmastro tornando sulla responsabilità dei magistrati. «La colpa non è di chi pubblica», cioè dei giornali, che «fanno il loro mestiere», ma «di chi non tutela il segreto istruttorio». Sono frasi che di fatto sconfessano la linea della premier, e su cui servirà un chiarimento. Meloni vuole una conciliazione. Politicamente conferma quanto aveva fatto filtrare il giorno prima con una nota di Palazzo Chigi. Nessun penti-

mento su Nordio: «L'ho voluto io, con lui c'è un rapporto ottimo». Ma allo stesso tempo, nel confronto che avrà con il ministro questa settimana, gli chiederà di calibrare meglio gli interventi, di coordinarli in un cronoprogramma sulla riforma della giustizia che sia condiviso da tutti. Anche per evitare che l'attenzione sul governo sia monopolizzato da questo tema. Il rischio – ben presente alla leader di Fratelli d'Italia – è farsi travolgere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laleader di Fratelli d'Italia preoccupata dell'asse fra Forza Italia e il Terzo Polo

E' necessario mettere mano alle cose che non funzionano

Uno dei problemi è un certo utilizzo delle conversazioni telefoniche

Occorre lavorare insieme ai magistrati lo provo a metterci il buon senso

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Le tappe dello scontro

1

L'affondo di Nordio

In più occasioni il ministro della Giustizia bolla l'uso «arbitrario» delle intercettazioni: «Sono spesso porcherie pilotate»

2

La risposta di De Lucia

Dopo la cattura del mafioso Messina Denaro il capo della procura di Palermo: «Le intercettazioni? Strumento indispensabile»

3

Il ministro tiene il punto

Durante un intervento in Senato Nordio non cede e invita il Parlamento «a non essere supino nei confronti della magistratura»

4

La linea di Piantedosi

Il ministro degli Interni: «Le intercettazioni sono importanti per i reati di terrorismo e di mafia»

Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni si è recata ieri in visita ad Algeri, qui nel palazzo presidenziale El Mouradia per l'incontro ufficiale con il presidente della Repubblica algerina Abdelmadjid



Peso: 1-7%, 4-28%, 5-4%

*L'anniversario*

Ciaccio Montalto nella Trapani preda della Piovra

di **Giacomo Pilati**

● a pagina 7



▲ In famiglia Ciaccio Montalto

IL RACCONTO

Felice e indifferente La Trapani anni Ottanta che non volle la targa per Ciaccio Montalto

di **Giacomo Pilati**

Non c'era stato nessun effetto Dalla Chiesa. Nessun brivido aveva percorso le strade annoiate della città. Tutto scorreva come prima. Un fiume lento, come quelli di certi parchi acquatici. Nessuna primavera aveva segnato il cammino di una comunità distratta, impermeabile alle emozioni. La strage di via Carini a Palermo e prima l'omicidio di Pio La Torre, avevano indignato solo alcune parti politiche, i comunisti e pochi altri. Per il resto il solito cordoglio di occasione. Con la presunzione assolutoria che queste cose a Trapani non succedono.

Perché Trapani è la città della gioia. Perché a Trapani la mafia non esiste; semmai è la solita invenzione dei giornalisti del nord. Con la manina di qualche giudice in cerca di pubblicità. Ecco, appunto. Giangiacomo Ciaccio Montalto agli occhi di tanti era uno di questi. Colpevole di avere rotto il quieto vivere di una magistratura più attenta ai reati comuni che alle commistioni fra potere politico e mafia. Ed era meglio affibbiare a Palermo il totem della criminalità organizzata e della resistenza civile piuttosto che mettere in mezzo un paese pacifico, accarezzato da sportelli bancari che nemmeno a

Lugano, e posti pubblici a chilometro zero. Il prezzo da pagare all'indifferenza. Guardare dall'altra parte, non parlare al conducente, come nelle targhette sugli autobus. E prima di Ciaccio Montalto c'era



Peso: 1-4%, 7-88%

stato il commissario Giuseppe Peri che, solo alcuni mesi prima, era morto di crepacuore in un ufficio della questura di Palermo, escluso da ogni incarico. Il suo crimine, avere firmato nel 1978 ad Alcamo un rapporto di polizia in cui per la prima volta si esploravano i legami fra cosche, massoneria, eversione nera, sequestri di persona, stragi, e servizi segreti deviati. Una follia, respinta da ben sette procure della Repubblica. Perché la pubblicità fatta male non serve a nessuno, anzi nuoce gravemente alla salute della politica. E sullo sfondo ancora la città della gioia. Una radiografia della mafia trapanese che a rileggerla oggi mozza il fiato.

E proprio in quei giorni, Nicola Badalucco, un altro pazzo scaraventato fuori dalla centrifuga della città, aveva finito di scrivere la sceneggiatura della *Piovra*, la fiction per la televisione che nel 1984 ha raccontato con un linguaggio nuovo Trapani e le sue alleanze occulte. Con Giangiacomo Ciaccio Montalto e Boris Giuliano, consulenti di lusso; suggeritori di una storia che da lì a poco avrebbe spalancato le porte alla cronaca: il centro Scontrino con loggia massonica coperta l'Iside due, gli sportelli bancari pieni di soldi sporchi, i giudici in manette, la borghesia mafiosa, le complicità inconfessabili. Un terribile gioco dell'oca. Con i dadi fermi sulla casella del 25 gennaio 1983, il giorno in cui il giudice che aveva capito la mafia è stato ucciso davanti alla sua casa di Valderice. La marcia dell'auto

ingranata, lo sportello aperto, il thermos col caffè ancora caldo, 23 bosso-li a terra, l'orologio fermo all'1,12.

Dopo i primi momenti di commo-zione istituzionale, tutto è tornato come prima. Il *Corriere dello sport* al mattino, il jogging sul lungomare, la cioccolata calda il pomeriggio al Tea Room, i dolci la domenica, la passeggiata in via Torreaarsa. Era stato il caso. Punto. Il destino si era preso gioco di una tranquilla città di provincia.

«E poi chi lo ha detto che è stata la mafia. È ancora tutto da dimostrare...». Così insinuavano i guardiani della fede, quelli della «mafia non esiste». Anche per loro è nato il coordinamento antimafia. Sindacalisti, insegnanti, camerieri, muratori, studenti, pensionati. Gente così, messa assieme dal passaparola per non disperdere le energie rimaste accese.

Erano trascorsi quasi due anni, l'oblio aveva inghiottito pure gli ultimi residui di memoria. Bisognava fare qualcosa, e in fretta. Al Comune non volevano sentire ragioni di intitolargli una strada. In consiglio comunale facevano finta che non era successo nulla. Che era meglio dimenticare e tornare a vivere nell'eden. Con l'aiuto dell'onorevole che è tanto buono con tutti e non abbandona i suoi figli al discredito popolare.

E allora ci voleva una provocazione. Una colletta di spiccioli. Un marmista e un muratore. In un paio di giorni la targa era pronta. Il 25 gennaio 1985 era inchiodata sul muro della casa del magistrato di fronte al Palazzo di Giustizia di Trapani. Le

autorità ci sono rimaste male quando il lenzuolo è stato tirato giù e sul marmo c'era scritto «Corso Giangiacomo Ciaccio Montalto, vittima della mafia». Un silenzio imbarazzante. Si aspettavano la solita commemorazione, la corona di fiori, il discorso, l'applauso. Alla fine della cerimonia un carabiniere si è avvicinato per invitarmi il giorno dopo in caserma perché il suo capo voleva parlarci. E io ci sono andato fiero di avere dato un piccolo contributo al ricordo di un eroe. E invece voleva sapere da me i nomi di quelli che avevano messo la targa, perché era un reato e andava perseguito. E io, che non capivo cosa stava succedendo, continuavo a ripetere che era una decisione unanime del coordinamento antimafia ed eravamo orgogliosi di questo. E lui a ripetermi che la lotta alla mafia la fanno le forze dell'ordine «...e poi nei movimenti antimafia si cela il pericolo di una deriva estremista, e allora è meglio stare attenti».

Ha detto proprio così. E non sapevo cosa rispondere. Perché a venti anni le cose si comprendono meglio a mente fredda.

Due giorni dopo la targa è stata rimossa. E pure le nostre speranze. E nella città della gioia è tornato di nuovo il sorriso.

Era meglio affibbiare a Palermo il totem della criminalità organizzata e della resistenza civile

► Il giudice
Giangiacomo
Ciaccio
Montalto
fu ucciso
quarant'anni fa
davanti
alla sua casa
di Valderice



***Il centro Scontrino
con la loggia
massonica l'Iside due
gli sportelli bancari
pieni di soldi sporchi
la borghesia mafiosa***

***Quando il lenzuolo
fu tirato giù
le autorità
ci rimasero male
e si avvicinò
un carabiniere***

**Il 25 gennaio 1983
venne assassinato
il magistrato
che indagava
su mafia e poteri forti
Il silenzio della città
ricca di banche
e l'imbarazzo
per la provocazione
dell'intestazione
di una strada**



Peso: 1-4%, 7-88%

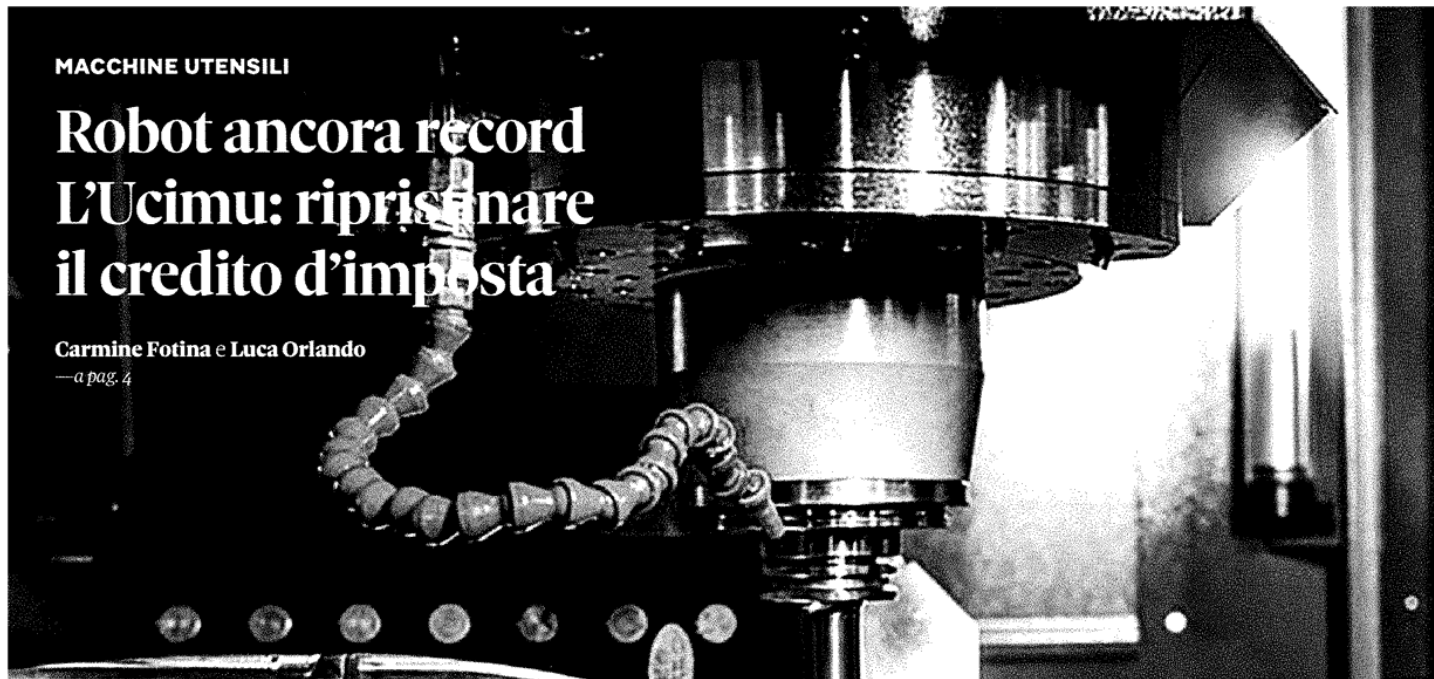


MACCHINE UTENSILI

Robot ancora record L'Ucimu: ripristinare il credito d'imposta

Carmine Fotina e Luca Orlando

— a pag. 4



Alta automazione. Un sistema di produzione con forti componenti robotizzate

Rush di fine anno per i robot «Il mercato alla prova bonus»

Beni strumentali. Tra ottobre e dicembre ordini ancora su, al nuovo record grazie all'Italia Colombo (Ucimu): «Investimenti più deboli se non si ripristina il credito d'imposta al 40%»

Luca Orlando

Finora ha funzionato: meglio non cambiare. Volendo sintetizzare, è questo il mood più diffuso tra i costruttori di macchine utensili, platea che chiude il 2022 con un nuovo record di produzione e consumi interni. Effetto, quest'ultimo, che è diretta conseguenza del regime di incentivazione per gli impianti 4.0, bonus che in assenza di novità sono al momento dimezzati.

Caccia agli incentivi che peraltro ha rilanciato la domanda nazionale proprio sul finale dell'anno, spingendo ancora una volta verso l'alto gli ordini interni. Progresso tra ottobre e dicembre (+5,4%) che arriva dopo tre segni meno consecutivi e che porta l'indice complessivo delle commesse elaborato dal centro studi di Ucimu-Sistemi per produrre a crescere del 3,5%, toccando così il

nuovo massimo per il trimestre di riferimento.

Ben più alto il livello toccato dalle commesse italiane: prendendo sempre come base il 2015 si arriva ad un livello assoluto di 257, anche in questo caso si tratta del nuovo massimo di sempre, così come al top storico è la domanda nazionale: 6,6 miliardi a fine 2022, il 35% oltre il livello pre-Covid.

Ordini che sono arrivati con maggior enfasi sul finire dell'anno - sottolinea l'associazione (ma lo stesso segnale arriva da numerose altre realtà di Federmacchine) per effetto dell'accelerazione delle decisioni di acquisto da parte degli utilizzatori. «Hanno voluto chiudere gli investimenti entro il 2022 - spiega la presidente di Ucimu Barbara Colombo - per poter godere del credito di imposta al 40%. Consapevoli visti gli annunci governativi, che, a partire da

gennaio 2023 l'aliquota sarebbe stata dimezzata».

Se per produzione e consumi interni il 2022 per i robot fa segnare valori record, lo scatto di fine anno non basta a riportare in positivo anche il dato annuo degli ordini, scenario del resto prevedibile alla luce dell'impennata dell'anno precedente e delle difficoltà di consegna accentuate dalle strozzature della supply chain: dopo uno scatto delle commesse del



Peso: 1-15%, 4-33%



70% nel 2021, arriva così un calo medio annuo del 7,8%.

«Questo andamento - spiega l'imprenditrice - era atteso sia per l'indice annuale che per l'ultima trimestrale. In particolare, con riferimento ai 12 mesi, il calo interno è fisiologico: non possiamo pensare che il mercato italiano continui a crescere ai ritmi registrati nell'ultimo biennio. Detto ciò, la domanda espressa nel nostro paese resta vivace poiché il processo di trasformazione digitale è in pieno dispiegamento».

Se le prime settimane del 2023 sono ancora un orizzonte troppo limitato per verificare il reale impatto della riduzione degli incentivi, da parte di tutti i costruttori è unanime la preoccupazione per il futuro.

«Occorre assicurare continuità alle misure 4.0 che, in vigore da oltre un quinquennio, devono proseguire e se possibile essere potenziate. Pur comprendendo la scelta del governo di dare priorità alle misure volte a ridurre l'impatto del caro energia sull'intera popolazione, imprese e privati, ribadiamo la necessità di confermare l'operatività dei provvedi-

menti 4.0 alle condizioni previste fino al 2022».

La richiesta principale è quella di mantenere per la parte più significativa del mercato (fino a 2,5 milioni di investimento) l'aliquota del 40% nel calcolo del credito di imposta, cancellando il suo dimezzamento.

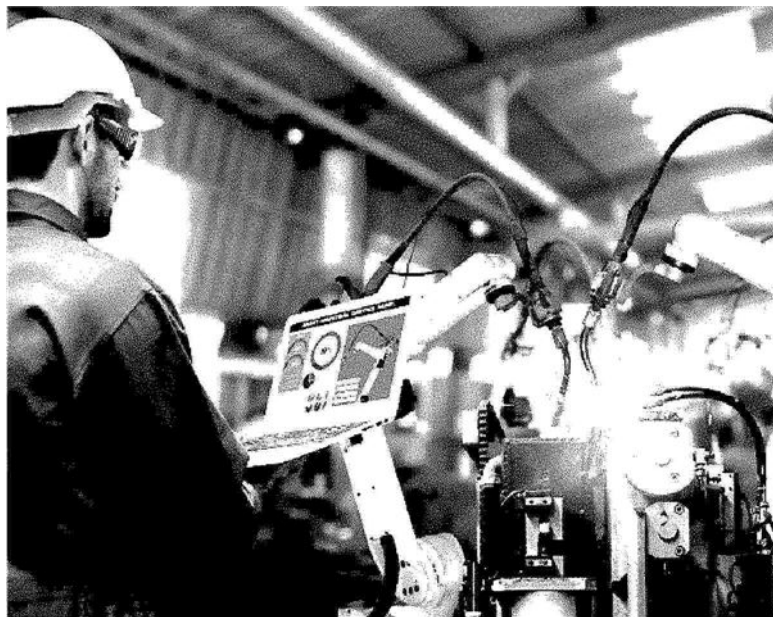
«In assenza di correttivi - aggiunge l'imprenditrice - ciò non farà altro che raffreddare la propensione agli investimenti in nuove tecnologie di produzione degli utilizzatori italiani. Un rischio che non possiamo correre perché l'aggiornamento dell'Officina Italia è certamente iniziato ma molto resta da fare».

Altra richiesta è quella di dare alle aziende più tempo per produrre, spostando in avanti di tre mesi dal 31 settembre al 31 dicembre 2023 il limite di consegna dei macchinari ordinati entro il 31 dicembre 2022 (per i quali è stato dato acconto del 20%). Dilazione necessaria - spiegano le aziende - per poter assorbire i ritardi della supply chain, in particolare nelle consegne delle componenti elettriche e elettroniche verso i costruttori.

«Nel medio lungo periodo - ag-

giunge Barbara Colombo - pensiamo poi che in aggiunta al credito di imposta per i nuovi investimenti in tecnologie digitali e interconnesse debba essere prevista una ulteriore misura, da utilizzare anche in modo cumulato, che si potrebbe concretizzare in un credito di imposta per la sostenibilità. Questo provvedimento, nella nostra visione, dovrebbe supportare le azioni in grado di portare allo sviluppo integrato di nuove generazioni di prodotti, tenendo conto anche dell'impatto in termini di footprint ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria 4.0

La crescita degli ordini per i beni strumentali

LA RIPARTENZA



**IL SOLE 24 ORE,
22 GENNAIO 2023, P. 2-3**

Inchiesta di Luca Orlando sulla ripartenza delle imprese con la caduta dei prezzi del gas



Peso:1-15%,4-33%



L'intervista Gianluigi Viscardi

Presidente Cluster Fabbrica Intelligente

«Con industria 4.0 una svolta epocale, ma ora al Paese servono incentivi strutturali»

«In sei anni l'industria italiana ha subito una trasformazione epocale, come nei 30 anni precedenti. Transizione che deve proseguire, confermando il livello di incentivazione sulle nuove tecnologie e rendendolo il più possibile strutturale». Per Gianluigi Viscardi, coordinatore nazionale dei Digital Innovation Hub di Confindustria e presidente del Cluster Fabbrica Intelligente, esistono pochi dubbi sul fatto che quella del sostegno all'innovazione tecnologica debba continuare ad essere priorità della politica industriale nazionale. Da imprenditore dei beni strumentali con la bergamasca Cosberg, del resto, ha sperimentato direttamente i benefici del mondo 4.0, riuscendo nel pieno del lockdown globale a collaudare, a distanza di migliaia di chilometri, impianti che diversamente sarebbero rimasti fermi a magazzino. «Il mondo digitale - spiega - accessibile anche alle Pmi, è una strada importante per mantenere la nostra competitività. Da tempo chiedo di evitare però misure transitorie, che richiedono continui stop and go. Mentre alle aziende serve tempo per

pianificare gli investimenti e affrontare il cambiamento». Il timore è che il mercato interno, dopo anni di forte crescita, possa subire il colpo del dimezzamento del bonus, con il credito fiscale per gli impianti fino a 2,5 milioni sceso dal 40 al 20%. «Un rallentamento è prevedibile - spiega - anche perché molte aziende hanno accelerato lo scorso anno proprio per approfittare del bonus "pieno": il mio auspicio è che l'aliquota possa tornare al più presto al 40%». A funzionare in Italia è stata anche la diffusione di best practice, come ad esempio gli "impianti-faro" del Cluster Fabbrica Intelligente, siti pienamente operativi che svolgono il ruolo di "dimostratori" reali delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. «Ad oggi sono sei - spiega - ma siamo in trattative con il ministero delle Imprese e del Made in Italy per portarli a dieci. Si tratta di un modo per diffondere la cultura digitale, di arrivare alla fabbrica in "Classe A", che nella nostra esperienza si manifesta tra l'altro coinvolgendo in questi progetti sia le Pmi che le start up». Attenzione per il fenomeno da

parte delle imprese testimoniata anche dalla crescita delle manifestazioni fieristiche sul tema, come l'imminente Automation&Testing a Torino (22-24 febbraio), rassegna che vede come punto di partenza gli Stati Generali della Meccatronica, organizzati domani a Kilometro Rosso. «È importante notare come in vetrina non ci sia solo la meccanica "pura" - spiega Viscardi - ma anche le tante realtà che si occupano di software e applicazioni, il grande mondo che ruota attorno agli impianti 4.0. Se è vero che in Italia abbiamo poche grandi imprese, dobbiamo puntare sulla collaborazione, sulle partnership di filiera. Un esempio è il consorzio Intellimech, 46 associati che hanno deciso di mettere a fattor comune parte delle proprie attività di ricerca. Solo lo scorso anno il trasferimento tecnologico realizzato in questo modo è arrivato a 2,5 milioni di euro».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il digitale accessibile anche alle Pmi è una strada importante per mantenere la nostra competitività



Gianluigi Viscardi. Coordinatore dei Digital Innovation Hub di Confindustria



Peso: 20%

LAVORO

Contratti a termine:
meno vincoli
sulle causali
e no addizionali

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

Lavoro, contratti a termine meno costosi e più semplici

Cantiere. Riunione tecnica al ministero in vista del decreto atteso a febbraio. Il ministro Calderone: «Causali legate alla contrattazione». Durigon: «Cancelleremo le addizionali ma resta il nodo risorse»

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Sui contratti a tempo determinato il governo Meloni è orientato a superare le rigide causali legali introdotte dal decreto Dignità, dopo la serie di interventi per “sterilizzarne” l'impatto messe in campo in precedenza.

«Credo si debba tornare sul tema delle causali - ha detto ieri il ministro del Lavoro, Marina Calderone -, perché una cosa sono le causali che nascono dall'esperienza della contrattazione collettiva e che per me sono buone e una cosa quelle che in sé portano ad una tipizzazione di condizioni che poi sono di difficile applicazione. Dal mio punto di vista sono foriere di possibile contenzioso». Al Forum dei commercialisti, parlando del prossimo intervento sul lavoro, il decreto atteso per la prima decade di febbraio, il ministro Calderone ha sostenuto che il contratto a termine «non è di per sé una forma di precarizzazione laddove c'è la possibilità di usarlo in modo sapiente. Non colpevolizzerei la flessibilità leggendola solo in chiave negativa».

La proposta allo studio dell'Esecutivo punta a far tornare “liberi” i contratti a termine fino a 24 mesi (oggi sono acausali fino a 12 mesi). Affidando alla contrattazione collettiva l'eventuale prosecuzione del rapporto per ulteriori 12 mesi. Risorse permettendo, e su spinta del sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, si ragiona sull'eliminazione dei contributi addizionali. Molto dipenderà dalle risorse: si punta a eliminare tutti

i contributi aggiuntivi che gravano sul datore (sia l'1,4% per finanziare la Naspi, sia lo 0,50% sui rinnovi). Se la coperta è troppo corta ci si limiterà allo 0,50% sui rinnovi, in primis per gli stagionali.

«Dobbiamo rendere più appetibile il contratto a termine che offre tutte le garanzie del rapporto di lavoro subordinato - spiega Durigon -. Stiamo cercando le risorse per eliminare i contributi addizionali fino a due punti, e per rafforzare la convenienza del welfare aziendale». A questo proposito va ricordato che il Decreto Aiuti quater ha previsto, per il periodo d'imposta 2022, che le somme di welfare aziendale trasferite ai lavoratori entro il 12 gennaio 2023 siano esentasse fino a 3 mila euro (anche per pagare le bollette), rispetto ai 600 euro che il governo Draghi aveva previsto nel Decreto aiuti Bis, ma non essendo stata prorogata la misura per il 2023 si è tornati al precedente tetto di 258 euro.

«L'intervento di semplificazione sui contratti a termine è positivo - afferma il professor Arturo Maresca (diritto del Lavoro, università la Sapienza di Roma) -. Bisogna prevedere una norma transitoria per non ripetere gli errori del passato, e non spiazzare le imprese».

Altro tassello del prossimo decreto lavoro è la robusta semplificazione del decreto Trasparenza (Dlgs 104 del 2022) dell'ex ministro Orlando che, andando oltre la direttiva Ue, ha introdotto un appesantimento burocratico a tutti i datori di lavoro che devono provvedere nell'atto di assunzione a consegnare una voluminosa

documentazione cartacea con la puntigliosa riproduzione dei contenuti fondamentali del rapporto di lavoro.

«Bisogna parlare di semplificazioni in generale che non vuol dire destrutturare il sistema - ha aggiunto il ministro Calderone -. Il decreto trasparenza, entrato a vigore ad agosto, che ha cambiato le modalità con cui si forniscono informazioni ai lavoratori in fase di assunzione, ha avuto il merito o il demerito di produrre delle comunicazioni con una lunghezza inaudita: 31 pagine per dire ai lavoratori quello che è già contenuto nei contratti collettivi. Rendere cose più semplici non significa renderle più banali ma più efficaci». Con il correttivo annunciato dal ministro del Lavoro per la mole di informazioni si potrà rinviare alla contrattazione collettiva. Inoltre verrà fornito un «repertorio chiaro, gratuito ed accessibile per lavoratori e datori di lavoro di modelli e formati per i documenti in un unico portale digitale».

Un'altra misura allo studio del governo da inserire nel decreto è il piano formativo destinato ai percettori del reddito di cittadinanza considerati



Peso: 1-1%, 5-34%



occupabili, che - come stabilito dalla manovra - dovranno frequentare per sei mesi un corso di formazione, pena la perdita del sussidio (che potranno avere al massimo per sette mesi).

Infine, sull'alternanza scuola-lavoro, nel decreto si punta a eliminare le disparità in tema di indennizzi nei casi di decesso sul lavoro, superando il vulnus normativo esistente che consente il risarcimento economico ai familiari, solo quando a subire l'infortunio mortale è il principale percettore del reddito. D'ora in avanti, in caso di decesso di un alunno che svolge alternanza scatterà un indennizzo (a tal fine dovrebbe essere creato un fondo ad hoc per questi ristori economici ai

familiari). Il vero e proprio restyling dei percorsi "on the job" scatterà successivamente, per via amministrativa. Ogni anno l'alternanza interessa oltre 1,2 milioni di studenti: in base alle norme vigenti le ore di scuola-lavoro sono obbligatorie dalla terza superiore in avanti per almeno 90 nell'ultimo triennio dei licei, 150 negli istituti tecnici e 210 nei professionali.

Il governo, e in particolare il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, sta pensando a check-list di imprese, protocolli e accordi quadro per garantire a studenti, docenti, aziende opportunità chiare e coerenti con il percorso scolastico/formativo. Andrà predisposta una li-

sta di informazioni e attestazioni che le scuole devono acquisire dalle aziende prima della stipula, e devono successivamente verificare. E si ragiona anche su un rafforzamento della formazione dei tutor (scolastico e aziendale), chiamati a coordinarsi durante l'esperienza di scuola lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazione del DL
Trasparenza: stop
all'appesantimento
burocratico a carico
dei datori di lavoro

Occupazione. Governo pronto a intervenire sui contratti a tempo determinato



CONTRATTI A TERMINE E WELFARE

In vista del decreto Lavoro, per il sottosegretario Claudio Durigon occorre «rendere più appetibile il contratto a termine che offre tutte le garanzie del

rapporto di lavoro subordinato. Stiamo cercando le risorse per eliminare i contributi addizionali fino a due punti, e per rafforzare la convenienza del welfare aziendale».



Peso: 1-1%, 5-34%



EVASIONE

Fisco digitale, l'obiettivo è recuperare 9,4 miliardi

Bonus edilizi e digitalizzazione delle attività saranno al centro dell'attività delle Entrate per il prossimo triennio. Obiettivo della lotta all'evasione nel 2023 è recuperare 9,4 miliardi. — a pag. 8

Evasione, con il Fisco digitale obiettivo recupero a 9,4 miliardi

Imposte e tasse. Definito dalle Entrate il Piano di attività per i prossimi tre anni. In linea con il Pnrr potenziato l'adempimento spontaneo con l'invio di 2,6 milioni di lettere. Il 730 fai da te a 4,1 milioni

Pagina a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente

Bonus edilizi e digitalizzazione delle attività saranno al centro dell'attività delle Entrate per il prossimo triennio. Con un obiettivo quantificato in termini di recupero della lotta all'evasione che per il 2023 viene fissato in 9,4 miliardi di euro e poco più alto a 9,5 miliardi per il 2024 e 9,6 miliardi per il 2025. Sul lato servizi, invece, la spinta all'utilizzo delle nuove tecnologie punta a migliorare e semplificare l'erogazione di questi da parte degli uffici del Fisco e il loro accesso da parte di cittadini, imprese e professionisti. Un processo di digitalizzazione che segue le linee dettate dal Pnrr e che è stato definito nel Piano integrato e di attività 2023-2025 (Piao) messo a punto dall'Agenzia e presentato ai sindacati.

Per la cosiddetta area contrasto il Piao fissa una serie di indicatori finalizzati da una parte a potenziare i controlli fiscali e l'efficacia della riscossione, ossia della capacità di incasso delle somme recuperate, e dall'altra parte destinati a ridurre le liti e per sostenere le pretese erariali in giudizio. Al primo posto dell'azione di contrasto restano anche per il 2023 i bonus edilizi e lo sconto in fattura. Il target indicato nel Piao proposto da Ernesto Maria Ruffini, da poco confermato alla guida delle Entrate per il prossimo triennio, è al 70% per il 2023

poi destinato a salire all'80% nei prossimi due anni. In sostanza gli uffici saranno chiamati a verificare da quest'anno almeno il 70% del valore complessivo delle agevolazioni per risparmio energetico, ristrutturazione, messa in sicurezza degli edifici e passare al setaccio dei controlli preventivi.

In linea, poi, con il Pnrr altro obiettivo strategico del Piano organizzativo delle Entrate in chiave di prevenzione alla possibile evasione e per la riduzione del tax gap, il Piano fissa anche i livelli di potenziamento della compliance. Per potenziare il contrasto al sommerso attraverso l'adempimento spontaneo l'Agenzia punta a inviare 2,6 milioni di lettere di compliance entro la fine del 2023. Il numero di comunicazioni per i versamenti spontanei dei contribuenti, nonché l'emersione degli imponibili Iva e l'effettiva capacità contributiva di ciascun soggetto dovranno essere più di tre milioni dal 2024.

Sugli accertamenti immobiliari, inoltre, l'Agenzia sospende per l'anno in corso l'obiettivo di verifica dei valori catastali su case e terreni. In sostanza si attende l'analisi della correttezza dei dati e delle informazioni contenute nei data base catastali del Fisco.

La digitalizzazione dei servizi è l'altro capitolo di rilievo del nuovo piano triennale. Digitalizzazione che compirà il suo primo passo concreto già nel prossimo mese di febbraio con l'invio a 2,3 milioni

di imprese e professionisti della nuova dichiarazione precompilata Iva. Con quasi 4 mesi l'agenzia chiuderà uno degli obiettivi Pnrr di fine giugno. Ma non solo Iva. Nel 2023 sarà migliorato e potenziato il modello 730 precompilato con l'idea di poter raggiungere con la prossima campagna dichiarativa almeno 4,1 milioni di dichiarazioni inviate direttamente dai contribuenti e dunque con un numero ridotto di revisioni e interventi fai da te del contribuente.

Per i sindacati e in particolare per Valentino Semprebboni, coordinatore Confasal, Unsa agenzie fiscali, «è necessario mettere in campo con l'aumento delle risorse umane anche un piano di investimento globale (tecnologico, adeguamento sedi, eccetera) che consenta alle Entrate di fare un ulteriore salto qualitativo nei servizi alla cittadinanza e sul versante della compliance e del contrasto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospeso l'obiettivo di verifica dei valori catastali su case e terreni in attesa dei riscontri sui database

2,6 milioni

PIÙ COMPLIANCE

In linea con il Pnrr l'Agenzia ha pianificato nel 2023 l'invio di 2,3 milioni di comunicazioni per l'adempimento spontaneo Iva e imposte dirette



IL VICE MINISTRO

Maurizio Leo (Fdi), con delega alle Finanze, conta di portare in Cdm la riforma del Fisco entro febbraio o al massimo nella prima decade di marzo

Digitalizzazione dei servizi.
«Dalla precompilata Iva all'invio del 730 precompilato, tutti i dettagli sono sul Sole 24 Ore»



Peso: 1-1%, 8-29%



AEROSPAZIO

Leonardo,
partenza sprint
per il 2023
Cresce l'indotto

Luca Orlando — a pag. 22



Hi-tech. Costruzione di satelliti

Leonardo: ottimismo sul 2023
Nell'aerospazio 125mila addetti

Industria

L'impatto: In Italia è 2,9
il moltiplicatore sul valore
aggiunto, 3,9 per gli occupati

Luca Orlando

Due virgola nove nel caso del valore aggiunto. Quasi quattro se si guarda agli occupati. Se ancora ci fossero dubbi sull'opportunità di avere grandi imprese in Italia, uno sguardo ai moltiplicatori di Leonardo, che evidenziano l'impatto complessivo del big dell'Aerospazio e della Difesa nel Paese, offrono un parametro quantitativo inequivoco.

I 31 mila addetti italiani del gruppo salgono così a 125 mila nell'intera filiera, composta da oltre 4 mila aziende, in gran parte Pmi. Effetto indotto che si estende al valore aggiunto (10 miliardi), per un gruppo che rappresenta il 13% dell'industria hi-tech italiana e genera l'0,6% del Pil, esportando il 75% di ciò che produce, per tre quarti grazie ad acquisti effettuati in Italia. Valori, quelli dello studio Prometeia presentato ieri in Assolombarda, che sintetizzano l'impatto pervasivo di Leonardo, sull'intero Paese così come in Lombardia. Percorso costruito anche con un'iniziativa precisa sui fornitori, strategia di rafforzamento (programma Leap) per agevolare la crescita dimensionale, tecnologica e qualitativa della filiera, solo in Lombardia 1352 aziende.

«Percorso fondamentale - spiega l'ad di Leonardo Alessandro Profumo - perché solo partner forti ci consentono di essere competitivi. Credo che dare solidità alla filiera sia tra i ruoli fondamentali della grande impresa ma in generale si tratta di un percorso win-win, in cui i benefici sono reciproci». E misurabili, mettendo a confronto fornitori sottoposti al programma e altri analoghi, in un divario a doppia cifra a favore dei primi in ogni parametro: ricavi, margini e investimenti. «L'obiettivo - aggiunge Profumo - è quello di comprare sempre più da ciascun fornitore, allo stesso tempo pesando però progressivamente meno sul suo fatturato, per effetto di una crescita internazionale legata alla maggiore competitività». Se lo Spazio cresce senza pause, dopo gli anni bui del Covid sono in ripresa anche aeronautica e settore militare. «Nella difesa e sicurezza - spiega Profumo - stanno crescendo gli investimenti in tutto il mondo, è una crescita significativa. Riparte anche la componente civile, noi produciamo fusoliere per Boeing, Airbus e Atr. I passeggeri stanno di nuovo crescendo e riparte la domanda di nuovi velivoli». L'auditorium di Assolombarda è gremito di

aziende, a testimonianza di una filiera locale ampia. E competitiva nei fatti. Basta aggirarsi in sala per imbattersi in aziende (Optec) inserite in missioni Nasa per fotografare l'impatto con un asteroide; altre (Secondo Mona) con ordini a 130 milioni, più del doppio dei ricavi; altre ancora (Ohb), che a Milano cercano 20 ingegneri per gestire i nuovi satelliti da produrre. «L'Aerospazio - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - gioca un ruolo importante come acceleratore di innovazione nel nostro territorio e la sua forza è legata anche al legame con centri di ricerca e università di eccellenza». «La Lombardia è una piattaforma al servizio della nazione - ag-



Peso: 1-2%, 17-27%



giunge il presidente di **Confindustria Lombardia** Francesco Buzzella - e grazie al lavoro del nostro Cluster Aerospaziale riusciamo ad integrarci sempre più anche con altre realtà europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI

Profumo: «In Difesa e sicurezza crescono gli investimenti nel mondo ma riparte anche il settore civile»

IN LOMBARDIA

Filiera regionale robusta di quasi 1400 aziende Spada (Assolombarda): «Settore strategico e motore di innovazione»

LOMBARDIA

Alessandro Spada: aerospazio importante acceleratore di innovazione del territorio

Il business dell'aerospazio.

Le produzioni del gruppo Leonardo destinate alla costruzione di satelliti



Peso:1-2%,17-27%

**L'intervista/1 Mara Carfagna****«Le imprese del Nord contrarie all'autonomia»****Francesco Malfetano**

«**L**e imprese del Nord sono contrarie alla riforma sull'Autonomia». Parola di Mara Carfagna, presidente di Azione.

A pag. 6**L'intervista Mara Carfagna****«Le imprese del Nord contrarie alla riforma»**

► La presidente di Azione: «Il rapporto con la Pa rischia di diventare un calvario» ► «La Lega butta la palla in tribuna Definiscono i Lep senza finanziarli»

Onorevole Mara Carfagna, il ministro Roberto Calderoli ha garantito che il disegno di legge sull'autonomia differenziata sarà in consiglio dei ministri per un pre-accordo che darà il là al percorso della riforma. Che ne pensa?

«Siamo già alla terza bozza della stessa norma in quasi due mesi. Mi pare evidente che l'approccio a un tema così complesso sia quantomeno superficiale da parte del governo. Il ministro Calderoli non guarda alle necessità e alle priorità del Paese ma a quelle del suo partito. E la necessità della Lega oggi è sventolare la bandiera autonomista a ridosso dell'apertura delle urne in Lombardia, ma sottovalutano il territorio».

Cosa intende?

«Chi conosce bene il tema dell'autonomia nella versione bandiera della Lega sa che preoccupa le imprese del Nord. Sono spaventate dall'avere oltre venti sistemi fiscali, scolastici, sanitari e di trasporto con cui relazionarsi. Il rapporto pubblico-privato così diventerà un calvario. Però io credo che Giorgia Meloni sia una persona seria e sia consapevole che concedere questo accordo ai suoi alleati comporti cedere alla loro propaganda. E non si può regalare una riforma così importante ad un partito che al Sud o al Centro quasi non esiste e che per di più al Nord è surclassato. Significa dividere il Paese per inseguire un'assoluta minoranza».

Lei è presidente di Azione. Il suo partito, con Italia Viva, come si colloca?

«Non siamo contrari all'autonomia, crediamo che le Regioni possano gestire direttamente alcune selezionate materie a patto che vi sia l'obbligo per lo Stato di istituire un fondo di perequazione a tutela dei territori più poveri perché con minore gettito fiscale. Soprattutto va rispettato il dettato costituzionale secondo cui devono essere garantiti ovunque i Lep (Livelli es-



Peso: 1-2%, 6-53%



senziali prestazioni ndr) altrimenti si compromette il principio di uguaglianza».

Quantomeno sugli standard minimi però il ministro Calderoli pare aver fatto qualche passo indietro.

«Anche sui Lep il ministro ha individuato un percorso farraginoso, poco concreto, che passa per una cabina di regia e una costosa segreteria tecnica, molto fumo e poco arrosto. Mi permetto di far notare che con il governo Draghi, senza tutto ciò, in legge di bilancio abbiamo indicato e finanziato i Lep per asili nidi, assistenti sociali e trasporto scolastico degli studenti con disabilità. Come? Abbiamo investito quasi due miliardi di euro per migliorare l'offerta ovunque è carente, per assumere personale e attivare servizi nell'arco dei prossimi 5 anni».

In sintesi: l'accordo politico sancito rischia di essere una trappola per il Paese?

«Lo vedo come un modo per buttare la palla in tribuna. Fanno intravedere la possibilità che definiscano i Lep, ma ad un occhio attento non sfugge la differenza tra indicare un obiettivo e garantire il suo raggiungimento.

L'organismo tecnico che già si occupa di Lep, la Commissione tecnica fabbisogni standard del Mef, aveva già definito l'azione sul diritto allo studio universitario. Un

Lep per cui io ho presentato un emendamento in Manovra perché fosse finanziato, ma la maggioranza l'ha soppresso. Avreb-

bero potuto prenderlo e intestarselo, invece è evidente che non hanno voglia di farlo...»

Lei diceva che l'elenco delle materie devolvibili dovrebbe essere ridotto. Quali terre?

«Covid e crisi energetica ci hanno insegnato che la sanità, la scuola, le infrastrutture, i rapporti con Bruxelles, la politica energetica e quella commerciale devono restare potestà statale e quindi noi presenteremo una proposta di riforma costituzionale per cambiare il titolo V. Sono certa che molti nel governo saranno d'accordo. Le faccio io una domanda però».

Prego.

«Oggi Meloni è in Algeria per contrattare nuove forniture di gas per l'Italia. Se l'autonomia di Calderoli fosse già stata realtà cosa sarebbe accaduto? La politica energetica secondo la bozza tocca alle singole Regioni. Con lei ci sarebbero dovuti essere anche i governatori? Oppure il premier avrebbe dovuto contrattare il da farsi con loro prima di partire? Ogni questione diventerebbe simile a un'intesa internazionale. E del resto anche il fatto che accordi e valutazioni non sono emendabili in Parlamento dà questa impressione. Ma le faccio un altro esempio, in tema energia. Penso alle trivellazioni: il governo nonostante Lega ed FdI si schierarono per il "No" nel 2016, le ha autorizzate. Il Veneto però, dove si dovrebbero fare, è contrario. Ora trattandosi di sicurezza nazionale chi è che decide? Prevale l'interesse generale dello Stato o quello dei

potentati locali?».

Sulle altre riforme da che parte state? Sul presidenzialismo proposto da Fratelli d'Italia ad esempio si è detto che avevate una posizione «dialogante». E così?

«Io sono sempre dalla stessa parte, contro il presidenzialismo e a favore del premierato. La posizione sempre espressa dai moderati italiani. La riforma costituzionale voluta da FI e bocciata dal referendum prevedeva il premierato, con il rafforzamento dei poteri del Presidente del consiglio. La presidenza della Repubblica è un istituto di garanzia essenziale, sopravvissuto alla contrapposizione politica più feroce. Azione e Iv ritengono irresponsabile immaginare una modifica dell'assetto».

Sul tavolo ci sono anche i poteri speciali per Roma Capitale.

«Credo non abbia nulla a che fare con l'autonomia, e quindi dovrebbe essere risolta in un contesto separato. Anche perché è assai meno divisiva e il governo potrebbe trovare facile consenso tra le forze politiche. Sui contenuti non c'è dubbio: Roma va equiparata ad una Regione e deve ricevere finanziamenti diretti, al pari delle altre grandi capitali europee. Tutto ciò è una bandiera per la destra da sempre, ora dimostri di essere coerente».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-53%